TORINO
Anno 72 Num. 55
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
5 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DEI GIORNALI)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 46-039 - 43-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80. Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprensivi l'edizione del lunedì: Italia Impero-Estero: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 152, Trimestre 80. - C.C.P. N. 2/1360)

Le spoglie del Poeta riposano nel Sacrario dei Caduti di Fiume

La bara portata a spalle dai fedelissimi, tra il rombo del cannone e i mesti rintocchi delle campane - L'acqua del Timavo, la terra del Carso e del paese nativo - L'estremo appello fascista - Sul Vittoriale pace e silenzio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gardone, 4 marzo.

Il Comandante è da stamane nel sacrario dove — sui marmi — saranno incisi i nomi dei Caduti fiumani. Le grandi ombre di quegli eroi che tutti, qui sul colle del Vittoriale, hanno ritrovato i compagni di Ronchi e del Carnaro, aleggiano intorno a lui nel loculo pellegrino, sotto la volta a raggiera, fra le colonne in cui il Poeta scorgeva, architettonicamente rielaborata, la razionale sommaria struttura delle cedraie benacensi. Ghiare sul breve stillicidio la lucida bara di mogano con la croce rilevata di bronzo, fra i lauri del Pulatino gettati sulla nave Puglia, ieri, dal trimotore da bombardamento giunto da Guidonia. Accanto, a destra, è il fiammeggiante gagliardetto col tre leopardi d'argento ricamati sullo scarlatto di Spalato, che a Fiume sempre, nei giorni epici della dura battaglia, segnalava dovunque la presenza del Reggitore della città martire. Il drappo pende ormai dall'asta che fu già l'arma ben maneggiata dal bianco lanciere di Novara; e il tessuto è qua e là consunto e scolorito dai venti e dalle piogge cui fu esposto; anch'esso sembra indicare che la missione è compiuta, che l'ultima battaglia — quella della vita contro la morte — è terminata.

I segni dell'epopea

Sul feretro sta invece il gagliardetto di San Marco a cinque fiamme, che tutt'ali gli audaci nel volo incruento su Vienna; e sopra è posata la corona offerta dai Lupi di Toscana, fregiata del giglio fiorentino. Ai piedi della Salma, un'ampolla di vecchio cristallo con l'acqua del Timavo, un'urna di cocciо con la terra del Carso: documenti di un'epopea che ebbe fra i suoi protagonisti lo Scomparso: terra e acqua che di tanto sangue si tinsero. Ma la terra del paese natio non doveva mancare presso la spoglia di così grande figlia, e la recò ieri da Pescara mons. Pasquale Brandano, abate di San Cetteo, il santo patrono della città abruzzese e patrono anche di D'Annunzio.

Egli stava per venire al Vittoriale a prendere accordi sulla sistemazione del tempio della Conciliazione dove saranno trasportati i resti di Luisa D'Annunzio De Benedictis, che ora riposa nel poggetto di San Silvestro sotto la croce foggiata con l'albero di un brigantino di lungo corso. Giunse invece a Pescara la cupa novella; l'abate salì al colle, tristemente; salve sul tumulo della madre del Poeta qualche stanziata di quella terra, e con più pensiero la portò qui, insieme col preside della provincia di Pescara, che rappresentava anche la famiglia di Michetti, l'ispiratore della «Figlia di Jorio». La reliquia era chiusa in un'urna abruzzese con sopra, smaltata a fuoco, la nave di tutte le partenze, dalla quadra vela adriatica.

Simboli, imagini. Imagineso e simbolico può apparire questo giuoco del Comandante fra i suoi fiumani. Ma si tratta di una verità ideale, più intensa e suggestiva di qualsiasi realtà: di una verità che da due giorni qui trasfigura in alta poesia ogni atto, ogni azione, ogni parola. Forse che del fastigio di questo sacrario non pende la grande bandiera della Costellazione della Buona Guardia con le sette stelle dell'Orsa Maggiore, bianca in campo rosso, chiusa dal serpente d'oro che si morde la coda? «Quis contra nos?», è il motto di questo che fu il vessillo, prima e dopo Ronchi, della «Lega spirituale dannunziana». Chi contro noi? Il Comandante può dormire tranquillo. Intangibili sono queste corone d'alloro posate sui capitelli delle due colonne doriche della piazzetta dei Caduti.

Intangibile, finchè il nome d'Italia suoni alto nel mondo, è questa gloria poetica e guerresca che da ogni punto sale alla Vittoria alata dei Miserbi. Supremamente significativo è quest'ultima tappa della Salma, prima della definitiva tumulazione nell'Arca del Mastio, in luogo che affettuosamente si volle tenere celato ai signori del Vittoriale, perchè troppo crudo sembrò fornire a Lui vivo questo continuo e tangibile ammonimento.

Presso i compagni

Nè al suo spirito, dall'alto, parrà lunga questa sosta nel luogo consacrato ai compagni della lotta più intensa. Nella stiva della Puglia, presso la Vittoria d'Oro, tutta la notte la vegliarono quei fedeli. Uno degli ultimi turni, che già era chiaro mattino, l'ebbero con Gabriellino, Colaclachi, Liguori, Sani, Rossi Passavanti e la marchesa Incisa di Camerana vestita di grigio verde, l'unica donna che abbia avuto un grado nell'esercito fiumano. Quando alle 9 giungemmo a quella prua protesa verso il lago color d'argento, già il feretro aveva lasciato l'antro di ferro e stava posato sulla lolda di pietra. Sei candelabri ai lati, e le fiammelle impallidivano al sole mattutino. Immobile sull'attenti, la guardia di dieci legionari di Ronchi: il conte di Castelbarco, con le sue 3 medaglie al Valore, Liguori, Scaglia, Colucci, la medaglia d'oro Cabruna, il palermitano Scozzari giunto dalla Sicilia a reclamare come un premio il suo turno di un'ora, Benedetti, Adami, Bernardini, Monfarrà. Era stato concesso a questi eroi l'onore di trasportare a braccia il feretro già per le discese del viale di Alighi fino alla piazzetta dei Caduti: ed essi attendevano riattari.

Accanto a loro i legionari Luigi Rizzo l'affondatore, medaglia d'oro, Manzutto, Repetto, Radice, Dall'Asta, Miani, e cento altri ai quali sarebbe nominare, chè ciascuno di tali nomi sarebbe la rievocazione di un atto di valore; poi i congiunti, la principessa Maria di Montenevoso, i figli Gabriellino e Mario con la cassorte, la moglie e la figlia di Veniero in procinto di imbarcarsi a New York, Giancarlo Maroni col prefetto Rizzo e altri familiari del Vittoriale, il federale e il podestà di Pescara. Schierate tutt'intorno erano le rappresentanze armate: i fiumani, i militi della quindicesima legione di Brescia, la compagnia dei volontari giuliani e dalmati di Trieste col labaro, gli squadristi di Milano, legionari di Torino, le infermiere di Fiume, i reparti della Gioventù italiana del Littorio.

In alto, sopra le squadre in divisa grigio-verde o nera, labari e gagliardetti, a dare presenti in spirito tutte quelle forze combattenti che più stretti rapporti di lotta e di azione ebbero col Comandante: i gagliardetti e i labari del Lupi di Toscana, della Federazione arditi d'Italia, del 13.o reparto d'assalto, dei volontari di guerra di Venezia, dei legionari bresciani, degli arditi di guerra di Milano, della legione trentina che si fregia di tredici medaglie d'oro di cui l'ultima per un Caduto in Spagna, del comitato d'azione mutilati di Milano, del Direttorio nazionale dei volontari di guerra, dei volontari giuliani e dalmati, il gonfalone dell'Urbe, della provincia e del Fascio di combattimento di Zara — quella che per D'Annunzio era Zara la Santa, — di Salò, di Riva, di Gardone, della federazione di Brescia, della federazione del Carnaro, di Porto Baros, il gonfalone della città di Fiume, il pagliardetto della Fraglia fiumana della vela.

E a queste insegne combattentistiche si accompagnavano, tutt'intorno al feretro, le testimonianze del più cordoglio: con cento altre, tra cui quelle dei Legionari simiiani, dell'Accademia d'Italia e — quanto mai significativa — dell'unione combattenti Francesco Italio, la corona del Re Imperatore, dei Principi reali, del Duce. Tutta la salma della nave Puglia sparisce sotto i lauri e i fiori.

Nel Sacrario

Allora, ed erano da poco scoccate le nove, si avanzò l'arcipreto di Gardone mons. Fava, quegli che due sere fa era accorso al Vittoriale presso il cadavere ancor caldo del Comandante. Nell'attimo della benedizione scattarono in alto i pugnali snudati dei militi e dei legionari, e fu l'ultimo scatto della fierezza armata. Quindi, portato a braccia, il feretro salì la discesa di Alighi, mentre sui lunghi una campana lanciava per l'aria tremula i suoi rintocchi funebri, che ritmicamente il cannone scandiva col suo rombo cupo.

Scendeva lento il corteo, adesso, con un senso ineffabile di mestizia. Era questo il viale solitario mille volte percorso dal Poeta. Di qui egli, nel silenzio notturno, aveva contemplato la costellazione che gli era propizia. Di qui infiniti fantasmi della sua arte preziosa erompevano presso la prima forma, si erano destati al soffio di quell'ispirazione mirabile la cui tessuzura ricchezza di continuo stupiva, con la vastità e la molteplicità dei suoi aspetti, come un prodigio di cui invano, nell'arte moderna, si cercherebbe l'uguale. Ora, soltanto più questa spoglia rifaceva quel percorso prediletto; e inutilmente, con tristezza grave, ci risonava nell'anima l'invocazione di Alighi: l'invocazione appassionata del ritorno.

Ma il peso di questi pensieri svani al richiamo di una gloria non soggetta a tramonti. Sui tappeti preziosi del Vittoriale, stesi attraverso la piazzetta Dalmatica e quella dei Caduti, la salma avanzò fino al sacrario. Scelto al suo ingresso nel loculo, suonò alto uno squillo di attenti. Con voce tonante la medaglia d'oro Cabruna lanciò l'appello: Comandante D'Annunzio; e il «presente» prorompe con indomita fierezza. Poscia il feretro disparve ai nostri occhi, mentre echeggiavano le note dell'inno al Piave. Nel sacrario i congiunti, con Maroni e i legionari portatori adagiavano la bara nella cripta.

Allora la principessa di Montenevoso più non resse a tanta pesante fatica. Svenuta, la trasportarono nella biblioteca del Vittoriale il figlio Gabriellino e Salvator Gotta. Pochi dei presenti notarono l'episodio pietoso, chè, già, mentre l'inno di Roma era cantato da un coro di Giovani Italiani, e seguivano lesto le cadenze della Marcia Reale e di «Giovinezza», la sfilata dei reparti cominciava.

I sette sigilli

Prima le squadre della Gioventù italiana del Littorio, poi i legionari, la Milizia, le schiere delle rappresentanze. E quei canti e cento labari passando davanti al sacrario si chinavano in segno di omaggio, e i comandi secchi dell'attenti a destra facevano scattare i volti verso la sepoltura. Quindi la piazzetta si svuotò. Il rito terminava: non il compianto, non il cordoglio acerbo dei fidi. Vedemmo un legionario penetrare nel tempietto, inginocchiarsi e prorompere in pianto. Le lacrime rigavano quel viso abbronzato ed egli — come straniato da quanti erano lì presso — continuava piangendo a fissare la bara. Altri ne scorgemmo entrar come furtivi a toccarla, e baciarla, e sciarsene gli occhi.

Ora, come si è detto, le tappe dell'ascesa sono compiute, un'ultima un trasporto ancora è necessario, lassù nell'Arca del Mastio, che domina il Vittoriale. La data ne è incerta, ma il Comandante può qui posare in pace: lo vegliano i mille simboli della sua dimora, lo vigila il gran cuore della Patria italiana. Sette sigilli, in questo momento ancora chiusi in una loro custodia, saranno, domattino, dalla gente del Vittoriale e senza alcuna cerimonia, apposti sulla lastra di marmo che chiuderà il loculo dei marmi color della bandiera di Fiume. Come i sette sigilli dell'Apocalisse, sul libro segreto che solo gli angeli possono aprire, questi suggelli chiuderanno il libro della vita meravigliosa di Gabriele D'Annunzio.

Marziano Bernardi

L'ultima scolta dei suoi Legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Dal Vittoriale degli Italiani, 4 marzo.

Il Benaco e le sue coste sono inondate di sole. È come in fondo maggio, in questa terra che fu cara a Gabriele D'Annunzio.

Sa per l'erta che da Gardone porta al Vittoriale è un passeggio continuo di automobili e di gruppi di pellegrini. Poche ore ci separano ormai dalla cerimonia con la pietra tombale dei sette sigilli della cripta provvisoria ove riposano le spoglie del Poeta. Ci viene in mente il rito di Lazzaro, e la nostra anima sta sospesa davanti al tempietto tombale dell'Eterna, come in attesa di un immenso prodigio. Non sappiamo placarci, adagiarci, per dopo le veglie e le funebri cerimonie, al pensiero che il Comandante sia morto.

Il popolo passa muto, in fila continua, davanti alla cripta. È umile gente che non conosce, che non può conoscere l'opera di poeta, di drammaturgo, di romanziere, di artefice, di animatore dell'Uomo che giace freddo entro la bara. Questo popolo viene a venerare le spoglie dell'Eroe. Le sue gesta paiono, davanti a questo sole e a questa gente, più alte e più vaste che i suoi scritti.

E ad avvalorare questo senso di passato vivente più che riflesso, è qui la presenza appassionata di numerosi legionari. Quasi fedeli, che hanno avuto in consegna nella tarda sera di ieri le spoglie del Comandante, che le hanno vegliate per l'intera notte con amore tenace, i volti pallidi sul nero delle uniformi, che hanno portato a braccia la bara dalla Puglia sino a questa cripta, contendendosi l'onore del funebre trasporto, non sanno ora staccarsi da questo luogo. Anche essi, forse, attendono il prodigio della vita, poichè il loro cuore sodomita, sotto i forti petti fregiati del nastrino viola-amaranto e amaranto, non sa, o, meglio, non vuole comprendere, in quest'ora, il prodigio della morte che è volo verso l'immortalità.

Oltre il pilo del Ponte di Piave, oltre l'arco che reca la statua della Vittoria incatenata, su fino all'Eterna e presso la Piazzetta Dalmatica, preclusa da un cordone di carabinieri, si aggirano i legionari di Fiume. Si aggirano tristi, come un esercito il cui capo sia morto in battaglia. Li rivediamo questi uomini combattenti di più guerre, arditi di molte trincee. Stanno vicini uno all'altro, in questa ora di immenso dolore. Non vi è capo e non vi è gregario; non vi sono gradi o distinzioni. Sono legionari, semplicemente legionari. Alcuni hanno i capelli bianchi, altri il volto scavato dalle profonde rughe della maturità. Più nessuno, o quasi, è giovane. Si sente però che tutti sono pronti, come sempre, a sguainare il pugnale della battaglia qualora il Duce voglia fare il supremo dono di gettare allo sbaraglio i più fidi. Ecco Repetto, Ballisti, Cabruna, Castelbarco, Sani, Passavanti, Mecheri, Castoldi, Bonapace, Dall'Asta, Vecchiotti, Ecco Coselschi, Suarez, Luigi Amaro, Radice, Ciotti, il palermitano Scozzari, Miani, Toscani, e altri.

Vorremmo dire i nomi di tutti questi fedeli dell'ora suprema, accorsi a vegliare l'ultima guardia intorno alla salma del Comandante.

I legionari, ieri sera, si sono riuniti insieme a consumare il rancio, senza un tempo. Risate tristi, l'unico, forse, che non è finito col coro delle canzoni arditesche. E ora, dopo la notte passata in veglia, dopo l'estremo accompagnamento, sostano ancora, un momento prima di far ritorno alle loro case, ai diversi punti d'Italia, alla loro fatica consueta, al loro cari. Questa sosta serena comanda che si sciolga dopo due giorni, è triste e lascia un solco penoso in ognuno di questi forti cuori.

Ecco, se ne vanno, un po' curvi, a passo lento.

La folla continua a passare incessante. Al di là dello stretto, severo servizio d'ordine, la Piazzetta Dalmatica è deserta. Il Vittoriale non è già più una casa. Fare solitario. Comincia a vuotarsi. Renata Montanarella è partita stamane. Luisa Baccara lascerà stasera la villa.

Esce dalla porticina Mario D'Annunzio e parla col marinaio di guardia: poi rientra. Va a raggiungere i familiari e gli intimi; la madre, principessa di Montenevoso, il fratello Gabriellino, la moglie e la figlia di Veniero e Gian Carlo Maroni. Anche quest'ultimo, l'uomo fedele del Poeta, appare a tratti sulla piazzetta per impartire disposizioni. Egli solo sa ciò che il Comandante voleva nelle ore seguenti il suo trapasso. E cura minuziosamente affinchè la volontà del suo Signore si compia fino in fondo.

Continuano intanto a giungere fiori e lauri alla cripta. I letterati francesi hanno mandato una bandiera e un fascio di garofani; giungono i serti di alloro dei legionari trentini, dei goliardi modenesi, dei dalmati, di Fara, di Rino Parenti. La Società degli Autori manda una corona di lauro senza fronde.

E quando il sole digrada al tramonto, i pellegrini si fanno più radi. I cipressi paiono neri contro l'acqua del lago, gli ulivi si inargentano all'ultima luce diurna. Un grande rogo si è acceso sulla sponda veneta del Garda, proprio di fronte al Vittoriale.

Il Comandante. Il Poeta, l'Imaginifico continua a tacere. Egli dorme. I due carabinieri, davanti alla cripta, rigidi, in alta tenuta, vegliano.

La Pace è giunta. La Pace e il Silenzio, che il Poeta tante volte invocò nel tempo di vita sua. Ci sovviene alla mente uno dei motti della sua anima grande: «Pax et bonum, malum et pax».

Angelo Nizza

Il ringraziamento della famiglia D'Annunzio

Gardone, 4 marzo.

Donna Maria D'Annunzio principessa di Montenevoso, coi figli Maria, Gabriellino e Veniero, nell'impossibilità materiale di rispondere singolarmente, ringraziano a mezzo dell'Agenzia Stefani le gerarchie tutte, gli enti, i privati e il popolo che hanno preso parte al loro dolore.

Un telegramma al Duce dei legionari fiumani

Gardone, 4 marzo.

I legionari fiumani presenti al Vittoriale hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«I legionari di Ronchi, con l'animo pervaso dal grande dolore della morte del loro Comandante, riaffermano oggi in atto di fede e raccogliendosi ancora una volta nello spirito del testamento di Gabriele D'Annunzio, consacrato nella legge della fondazione del Vittoriale voluta dal Suo Grande Compagno Benito Mussolini, Duce e Fondatore dell'Impero, ritengono sacro dovere di offrire il loro tributo di opera e di spirito perchè il Vittoriale resti per tutti gli Italiani tempio di luce e d'amore».

Un omaggio ticinese

Gardone, 4 marzo.

Un gruppo di ticinesi ha deposto un fascio d'alloro del Ceresio fregiato dai colori cantonali sulla salma del Poeta ed ha montato la guardia.

Il Federale di Vercelli telegrafa all'on. Mario D'Annunzio

Vercelli, 4 marzo.

Profonda parte al cordoglio nazionale per la morte di Gabriele D'Annunzio hanno preso le Camicie Nere della nostra provincia.

Il Federale Paolo Zerboni se ne è reso interprete con un fervido telegramma all'on. Mario D'Annunzio.

DOVE RIPOSA LA SALMA DEL POETA

I FIGLI E LA CONSORTE DEL POETA ASSISTONO AL RITO FUNEBRE

L'AGRICOLTURA PER L'AUTARCHIA

Rossoni parla alla Camera

Caratteristiche nettamente corporative: rispetto dell'iniziativa individuale e garanzia di prezzi remunerativi

Roma, 4 marzo.

Con l'annunziato discorso del ministro Rossoni, la Camera ha terminato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Nella stessa seduta si è svolta la discussione generale del bilancio del Ministero dell'Interno, discussione che verrà conclusa martedì prossimo con le dichiarazioni di S. E. Buffarini Guidi.

La seduta, si inizia alle ore 16 precise sotto la presidenza dell'on. Costanzo Ciano. Nell'aula sono già oltre trecento deputati. Al banco del Governo sono presenti i ministri Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Rossoni, Guarneri, Bottai, Alfieri, Solmi, Starace, Benni e i sottosegretari Medici del Vascello, Ricci, Teruzzi, Jannelli, Bastianini, Buffarini Guidi, De Marsanich, Cavagnari e Pariani. Tutte le tribune sono affollatissime.

Approvati rapidamente i varii disegni di legge all'ordine del giorno, la Camera riprende subito la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste.

Il relatore on. BORGHESE rinuncia a parlare. Sale quindi alla tribuna, salutato da un vivissimo applauso dell'assemblea, il ministro on. ROSSONI.

La direttive del Duce

Il Ministro premette che il 13 marzo 1935-XIII, poco più di un mese dopo che aveva assunto la direzione della amministrazione agricola, ricevette una breve lettera autografa del Duce che gli tracciava le direttrici essenziali per l'attività da svolgere. Fin da allora, e la data è altamente significativa, il Capo gli impartiva ordini per la realizzazione autarchiche dell'agricoltura. Gli ordini ricevuti spiegano facilmente la tenacia con la quale si è lavorato per creare le condizioni e l'organizzazione adeguate al grande compito da realizzare. Molti obbiettivi sono già raggiunti, ma soprattutto sono già in funzione gli organi e i mezzi per la soluzione integrale dei complessi problemi agricoli. Può quindi affermarsi che le caratteristiche dell'attività agraria sono ormai nettamente corporative nel senso dell'efficienza produttiva per l'interesse supremo della Nazione e nel senso di nuova responsabile ordinata economia.

Anche il relatore on. Borghese ha esposto col medesimo spirito gli indirizzi seguiti e i risultati dell'attività svolta dal Ministero. I dati esposti nella relazione meritano di essere lumeggiati da un punto di vista più generale, perchè i vari provvedimenti adottati anche se riferiti a questa o a quella categoria di prodotti o suggeriti dalla necessità di soddisfare a particolari esigenze, sono in sostanza orientati ad un medesimo indirizzo e vanno progressivamente creando gli organi della economia corporativa nel settore della agricoltura.

Un'economia controllata che, come quella corporativa, vuole rispettata l'iniziativa individuale, non può che far perno essenzialmente sul prezzo dalla cui remunerattività dipende l'avviarsi del capitale e del lavoro verso quelle forme di produzione che si stima di dover intensificare nell'interesse nazionale. Determinare un prezzo significa però disporre dell'offerta e poterla manovrare in guisa da mantenerla in un dato rapporto con la domanda altrimenti si rifarebbe la vana esperienza dei calmieri e dei prezzi di imperio. L'ammasso o la vendita collettiva affidata alle stesse categorie produttrici sotto il controllo dello Stato è appunto il mezzo di disporre della merce, dominando il mercato. La produzione agricola dipende in notevole parte da fattori stagionari di cui la tecnica cerca di ridurre l'influenza sulla quantità del prodotto. Inoltre molti prodotti dell'agricoltura hanno un ciclo produttivo notevolmente lungo nè l'agricoltore può trasformare le piantagioni e mutare l'indirizzo culturale con la relativa facilità con cui normalmente l'industriale adegua la produzione alle variabili esigenze del mercato.

Nel settore agricolo devesi perciò, afferma il Ministro, prevedere la eventualità che il prodotto sia quantitativamente superiore al bisogno e che non si possa rapidamente contrarne la produzione, così che una economia controllata deve proporsi di intervenire per evitare le crisi di sovraproduzione con criteri ben diversi da quelli della economia liberale che distrugge il prodotto esuberante, e quando non lo distrugge, annienta il produttore con la caduta repentina dei prezzi. (*Approvazioni*).

AUTARCHIA: «Non si può contare sulla sufficienza della nostra produzione agricola se questa non diventa costante con la difesa contro le cause da cui dipende l'aleatorietà del prodotto».

PREZZO E QUANTITA' rimangono i cardini, mentre si lavora per migliorare il prodotto anche qualitativamente.

GRANO: Con l'organizzazione degli ammassi l'Italia ha potuto — unico Paese al mondo — mantenere invariato il prezzo del pane. Nell'annata in corso il grano raccolto negli ammassi tocca i 40 milioni di quintali.

PATRIMONIO OVINO: In un solo anno la stabilità del prezzo della lana ha fatto aumentare il patrimonio ovino del 30 per cento.

BOZZOLI: L'ammasso dei bozzoli e il sostegno dei prezzi hanno difeso da una ulteriore caduta la produzione che presto raggiungerà il livello necessario.

CANAPA: In tre anni la produzione è stata raddoppiata e l'accresciuto consumo interno non ha contratto la esportazione che nel 1937 è stata di 470.000 quintali.

OLIVICOLTURA: Quaranta milioni saranno destinati all'innesto degli olivastri e allo sviluppo della olivicoltura. Il deficit oleario sarà presto considerevolmente diminuito.

LEGNAME: In un decennio 300.000 ettari di boschi deteriorati sono stati ricostruiti e 85.000 ettari di nuovi boschi sono stati creati.

Disciplina del mercato

La disciplina interna del mercato deve essere ricercata con mezzi che favoriscano il commercio estero per i prodotti esportabili giacchè l'autarchia non è sinonimo di economia chiusa e l'aumento degli scambi con l'estero è insieme coefficiente il maggior benessere e riprova della capacità produttiva. (*Vive approvazioni*). D'altra parte è chiaro che sarà tanto più facile competere con la concorrenza altrui ed affermarsi sui mercati esteri quanto più saremo in grado di sostituire alla multiforme varietà del prodotto ed all'influenza disordinata di esso sui mercati, un'offerta omogenea, selezionata, capace di prevalere anche nei riguardi del prezzo.

Vista alla stregua di queste esigenze fondamentali, la serie dei provvedimenti adottati dal Governo per l'agricoltura trova una sua più precisa giustificazione ed appare inquadrata in una medesima direttiva unitaria. Là dove l'aumento della produzione non è considerato come un pericolo o perchè siamo lontani dal coprire il nostro fabbisogno com'è per la lana, o perchè lavoriamo ad ottenere un supero da costituire in riserva contro le avversità stagionali o di altra natura, com'è per il grano, è stato sufficiente fissare un prezzo remunerativo per stimolare l'iniziativa individuale alla più alta produzione.

I risultati ottenuti con gli ammassi granari, ormai entrati nella coscienza comune degli agricoltori, sono per se stessi il miglior commento dell'indirizzo seguito.

Nell'annata in corso si conferiranno all'ammasso circa i 40 milioni di quintali.

Per rilevare in sintesi gli effetti di questa grande organizzazione, basti ricordare che nessun paese del mondo è riuscito, come l'Italia, in tanta incertezza di eventi economici e politici, a mantenere immutato il prezzo del pane (*vivi applausi*).

La stabilità del prezzo della lana ha permesso di aumentare di almeno il trenta per cento il nostro patrimonio ovino in un solo anno. L'ammasso dei bozzoli e il correlativo sostegno dei prezzi hanno servito a difendere da una ulteriore caduta la produzione annua dei bozzoli freschi. Elevandone quest'anno il prezzo di un'altra lira al chilo per quanto l'aumento non corrisponda del tutto all'attesa dei contadini (*applausi*), otterremo certamente la produzione necessaria. Per altre produzioni destinate alle industrie si è provveduto o con l'ammasso o con il controllo dell'area coltivata. Ciò è avvenuto per la canapa, il ricino, la bietola; ciò avverrà per il pomodoro. La licenza di coltivazione funziona come mezzo di adeguamento del quantitativo di materia prima alla effettiva possibilità di un'utilizzazione delle industrie trasformatrici.

La canapa

In modo e con intenti particolari, ma muovendo dagli stessi criteri fondamentali si è adottato il controllo dell'area coltivata anche per la viticoltura con la legge 10 giugno 1937. Una benefica e completa disciplina si è imposta a prodotti di larga esportazione, come il riso e il bergamotto. Nel campo ortofrutticolo, come ha notato il relatore, nonostante le congiunture sfavorevoli, la nostra esportazione è aumentata ed aumenterà certamente ancora mediante l'opera dei consorzi e della Federexport, la cui attrezzatura va sempre più perfezionandosi. Un successo indiscutibile assoluto è stato ottenuto dalla Federazione dei Consorzi per la canapicoltura.

La tutela del produttore attraverso la disciplina dell'ammasso e l'incremento del consumo interno in seguito alla progressiva utilizzazione della canapa hanno condotto all'successo ed alla stabilità dei prezzi da L. 180 al Q.le nel 1933 alla media di L. 500 al Q.le nel 1936 e 1937, con il conseguente notevolissimo aumento della produzione raddoppiata in tre anni: L'accresciuta utilizzazione all'interno non ha contratto la esportazione, avendo raggiunto nel 1937 un peso di 470 mila quintali in merce esportata tra fibra e sottoprodotti.

Dal punto di vista delle importazioni, ancora notevoli nel settore della carne e dei grassi, bisogna evitare che importazioni disordinate influiscano sfavorevolmente sulle produzioni che devono essere incoraggiate per colmarne progressivamente il «deficit». (*Approvazioni*). A questo proposito l'oratore deve osservare che, proprio in questo settore dove manca ancora la disciplina corporativa e consortile, si è verificato uno dei soliti fenomeni di repentina ed assurda caduta dei prezzi. Una ragionevole diminuzione dei prezzi del burro e dei formaggi si può spiegare e concordare, ma una riduzione improvvisa e violenta che va fino al quaranta per cento mette in luce un deplorevole disordine al quale si dovrà sollecitamente rimediare. (*Vivissimi applausi*).

Conservabilità

Attorno a questi cardini di una economia regolata: il prezzo e la quantità, si è svolta e si svolge tutta una azione intesa a migliorare anche qualitativamente il prodotto e ad assicurarne la conservazione. Si è creata così l'organizzazione per la selezione e il controllo delle sementi ed è fortemente avviata l'attrezzatura per la conservazione e la prima lavorazione dei prodotti. Nessuna disciplina di prezzi è possibile se la merce non può essere conservata e se deve affluire disordinatamente ai mercati come la remunerazione del produttore non potrà mai essere soddisfacente finchè lascierà ad altri di trarre profitti dalla semplice cernita o da una prima sommaria manipolazione del prodotto. (*Approvazioni*).

Le leggi per i contributi dello Stato alla costruzione di silos e magazzini sono in piena applicazione. Esaminando panoramicamente questo assieme di organi e di strumenti che, nella loro complessa varietà, rispondono alla medesima esigenza di potenziare l'agricoltura italiana si può affermare che la loro progressiva creazione attua una direttiva di assoluta coerenza e che i risultati conseguiti provano il loro valore di realtà concreta, ben lungi dal progettismo astratto. Ecco perchè, formati attraverso la esperienza i congegni dell'economia controllata, si è dovuto alla fine rinunziare ai provvedimenti staccati e particolari, ancorchè conformi ad una direttiva comune, per porsi il problema più generale dell'ordinamento unitario degli organi che attuano a mezzo degli stessi produttori la disciplina della produzione agraria.

Il disegno di legge per l'unificazione provinciale e nazionale degli enti economici dell'agricoltura che sarà tra poco presentato alla Camera segna quindi la conclu-

sione di un intenso lavoro costruttivo e mentre rafforza e semplifica gli organi già costituiti, apre nuove possibilità di azione per tradurre in atto le direttive delle Corporazioni ai fini dell'autarchia.

Vi è stato un momento in cui le rate insolute dei mutui si accumulavano, oggi non è più così. Non può certo dirsi che le quote non pagate siano completamente scomparse dai conti degli Istituti. Ma fra gli agricoltori autentici tra i più esperti ed anche fra quelli di capacità media, gli arretrati non esistono più. Gli stessi contadini non sono più indebitati verso i proprietari e tutte le altre categorie economiche ne risentono i vantaggi *(approvaz.)*.

Per le risorse del suolo

In questo clima migliore mentre l'attività individuale è stimolata dalla cresciuta fiducia, lo Stato, da parte sua, non cessa di sviluppare al massimo le risorse del nostro suolo. La nuova sistemazione fondiaria per la bonifica integrale sta a dimostrare l'importanza che il governo attribuisce alle opere di bonifica. Non si può restare sulla sufficienza della nostra produzione agricola, se questa non diventa costante con la difesa contro le crisi da cui dipende l'aleatorietà dei prodotti e considerando la bonifica integrale come mezzo di lotta contro gli ostacoli derivanti dall'ambiente fisico. Migliaia di chilometri di arginature sono stati costruiti negli ultimi anni per difendere i terreni dalle inondazioni, mentre per prosciugare terreni palustri o dare acqua d'irrigazione risulta costruita una rete di canali la cui estensione si può misurare pensando che supera di oltre due mila chilometri la intera rete ferroviaria dello Stato (*commenti*). È superfluo illustrare l'utilità di questa imponente opera di assetto idraulico, che sarà continuata con le nuove dotazioni, diluite in un quinquennio per necessità di bilancio. Lo sforzo finanziario si concentrerà dove più prossimo il rendimento, e dalla cifra complessiva dei tre miliardi sarà attinta la somma di 40 milioni per l'innesto degli olivastri e lo sviluppo dell'olivicoltura. Il « deficit » oleario sarà presto considerevolmente diminuito. Il problema è anche di una buona lavorazione delle olive. Infatti nell'stabilimento consorziale di Sassari si è avuto una resa di chili 19,73 per quintale di olive, mentre nella provincia la resa media è stata di chili 13,98, inferiore cioè di chili 5,751. Gioverà aggiungere che la spesa di lavorazione sostenuta dall'stabilimento è stata di lire 14,65 per quintale di olive, mentre prima i produttori spendevano circa 20 lire.

Col concorso nazionale dell'olivo indetto dal Duce il Governo si propone di estendere questi risultati.

Pesca e legname

Un campo di attività sul quale si stanno intensificando gli sforzi è quello della pesca. Lo sviluppo della produzione nelle valli da pesca ed una maggiore utilizzazione delle acque interne si va ottenendo dal Ministero con la collaborazione di Enti cooperativi e di consorzi. Recentemente il Duce ha impartito ordini precisi al riguardo.

In un altro settore, quello del legname, bisogna operare con perseveranza, anche perchè i risultati non possono essere che lenti a lontani. La Milizia forestale, di cui gli stessi critici ammettono il fervido amore per l'albero anche quando si dolgono dell'eccessivo rigore dei vincoli, costituisce la più valida difesa del patrimonio forestale e l'organizzazione più attiva e più idonea ad incrementarlo. In un decennio 200 mila ettari di boschi deteriorati sono stati ricostruiti e 85 mila ettari di nuovi boschi sono stati creati (*vivissimi appl.*). D'altra parte circa 21 milioni di contributi furono concessi dallo Stato per il miglioramento dei pascoli montani, aiutando nel miglior modo possibile le popolazioni montane. Il provvedimento recente che ha istituito a Firenze l'Accademia forestale è il segno della cresciuta efficienza della Milizia, che, nella coordinazione degli insegnanti tecnici e militari, troverà un fattore di ulteriore potenziamento. Così la Milizia forestale corrisponde al volere del Duce che le ordinò di conservare all'Italia le aulenti selve che dettero le travi a Roma e le galere alle Repubbliche marinare, e di resuscitare sui monti della Patria il verde manto di boschi che ne completerà la bellezza imperiale (*vivissimi appl.*).

« Credo — conclude il Ministro — che la mia indicazione riassuntiva degli indirizzi seguiti con la organizzazione e con l'azione vi offra, onorevoli camerati, la sensazione esatta dell'attività che il Ministero svolge per la economia del Paese. Oltre la propaganda tecnica sempre più estesa, sempre più capillare, che va dalla istruzione professionale ai cantieri all'opera quotidiana di assistenza teorica e pratica agli agricoltori, è in atto una politica agraria dinamica e rinnovatrice che valorizza al massimo l'agricoltura. La collaborazione delle Confederazioni fasciste dei produttori agricoli e del Sindacato dei tecnici al Ministero è cordialissima e completa. Perfezionando gli Enti economici che delle organizzazioni sindacali dovranno essere espressione diretta, e trarne l'intrinseca vitalità, un insieme corporativo di forze creerà la tranquillità e l'ordine definitivo tra i rurali italiani.

Il discorso del Ministro, che è stato ascoltato dalla Camera con grande interesse e sottolineato nei punti salienti con applausi e segni di consenso, è accolto alla fine da vivissimi, generali, prolungati applausi che si rinnovano quando S. E. Rossoni, lasciata la tribuna, riprende il suo posto al banco del governo.

Il bilancio dell'Interno

Senza discussione la Camera approva i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge. Si inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

CASTELLINO si intrattiene sulla istituzione e sul funzionamento dell'Ente comunale di assistenza.

VIECO, si sofferma sui servizi di profilassi pei lavoratori che parlono per l'A.O.I. o ne rimpatriano, e termina esaminando il provvedimento circa le centrali del latte.

CARALINI, esamina lo sforzo compiuto dalle aziende municipalizzate in rapporto alle necessità urbanistiche; rileva il frequente profitto dell'iniziativa privata; e invoca adeguate riforme della legislazione vigente.

PARINI, non concorda colle osservazioni del precedente oratore e sottolinea i risultati tratti dalla applicazione delle leggi vigenti in materia, e in specie i grandiosi impianti nel campo idroelettrico.

La discussione generale è chiusa. Alle 18, dopo la votazione a scrutinio segreto, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo, alle ore 16.

Chi spende di più per gli armamenti?

Il ghiaccio è rotto non solo per le conversazioni italo-inglesi ma anche per quelle fra Germania e Inghilterra. Il parallelismo non è senza significato e senza importanza; è soltanto da così ampio angolo di visuale che si può prospettare una reale opera costruttiva per la pace e l'equilibrio d'Europa. Se qualcuno ne è scontento, se qualcuno non riesce a quadrare il parallelismo nelle sue elucubrazioni diviserie e catastrofiche, tanto peggio per lui.

***

L'Australia è l'unico Dominion britannico in cui si sia tentato di inasprire una montatura contro il miglioramento dei rapporti con l'Italia. Purtroppo non è la prima volta che l'antifascismo trova un terreno propizio nel lontano continente; però dobbiamo notare che le esplicite dichiarazioni del premiers australiano Lyons hanno stroncato nettamente la manovra.

***

I francesi amano apparire come vittime e bersaglio della maledetta politica di riarmo degli Stati autoritari; ma quando si osservano le cifre dei bilanci militari della vicina repubblica si deve concludere che chi ha più speso per gli armamenti è la Francia. Le diecine di miliardi fissati nei bilanci non hanno forse dato i risultati concreti previsti? Se è così, nervi alcuni giornali francesi vanno scrivendo, la colpa non è nè dell'Italia nè della Germania.

***

Il nuovo processo di Mosca, con le abituali scene di degradazione umana che l'accompagnano, solleva dell'opposizione e del disgusto persino in uomini e circoli che hanno sempre scusato ogni malefatta del bolscevismo. Non esiste alcun confronto storico; mai la dignità dell'uomo fu così avvilita e oltraggiata.

IL MINISTRO BECK giungerà a Roma domani sera

La figura dell'ospite - Importanti colloquii politici - Il soggiorno nella Capitale e la visita a Napoli

Roma, 4 marzo.

Un avvenimento politico di eccezionale importanza è preannunciato per domenica prossima: l'arrivo del Ministro degli Esteri polacco generale Giuseppe Beck e della signora Edvige Beck, sua eletta consorte. Il Ministro — che sarà stato incontrato a Venezia dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e dal Ministro polacco presso il Quirinale S. E. Wysocki — sarà accompagnato dal capo di gabinetto Lubienski, dal direttore del Dipartimento politico del Ministero degli Esteri Potocki, e da due segretari, e giungerà alla stazione Termini alle ore 19,30, dove saranno a riceverlo il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano e le alte gerarchie dello Stato.

Nell'interno della stazione, addobbata con i colori italiani e polacchi, presterà servizio una compagnia del R. Esercito con bandiera e musica. Verranno suonati l'inno polacco e gli inni nazionali.

Il Ministro e la signora Beck alloggeranno a Villa Madama, ospiti del Governo italiano; durante il loro soggiorno sono previsti colloqui del Ministro polacco con il conte Galeazzo Ciano ed una udienza del Duce a Palazzo Venezia, dove la sera di lunedì il Capo del Governo italiano offrirà un pranzo, seguito da un ricevimento, Martedì, S. E. Beck e la signora Beck saranno ricevuti in udienza a Palazzo del Quirinale dal Re Imperatore e dalla Regina Imperatrice. Seguirà una colazione alla Reggia. Il programma comprende, inoltre, visita al Foro Mussolini, dove si svolgeranno esercitazioni della G.I.L., alla Mostra della Romanità, alla Città universitaria e a Caserta. Il Ministro Ciano offrirà un pranzo a S. E. Beck al Circolo delle Forze Armate. Il Ministro Beck offrirà un pranzo a S. E. Ciano e alle autorità italiane nel palazzo Castani, dove ha sede l'Ambasciata polacca.

Il soggiorno romano degli ospiti avrà termine mercoledì 10, con la partenza per Napoli, dove si recheranno in forma privata.

LA SIGNORA BECK

L'uomo

Il Ministro degli Esteri polacco giunge qui nel preceduto da una simpatica popolarità, cui contribuisce la sua fama di sincero amico dell'Italia. Egli è nato a Varsavia il 4 ottobre 1894. Sua madre è la signora Bronislawa Beck nata Luczkowska. Il padre, Giuseppe, da qualche anno scomparso, è stato direttore di Dipartimento e quindi sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno della disciolta Polonia. Fino dagli anni della sua fanciullezza, Giuseppe Beck crebbe e si educò in un'atmosfera di lotta. Suo padre, perseguitato dalle autorità russe, si trasferì in Galizia, educando il figlio prima nelle scuole medie di Cracovia, poscia all'Università di Leopoli, ed infine all'Accademia per le esportazioni di Vienna. Una spiccata predilezione per le scienze e per la matematica ed una eccezionale abilità nel risolvere i più complicati problemi di geometria descrittiva indussero il giovane Giuseppe Beck, nell'eleggere la professione delle armi, a scegliere l'artiglieria, e fin dal 1914 partecipò a tutte le campagne delle Legioni polacche prima come sottufficiale, poi come ufficiale del primo Reggimento d'Artiglieria legionaria.

L'arresto del comandante Pilsudsky, ed il conseguente scioglimento dell'armata legionaria, lo allontanò momentaneamente dall'attività di guerra, ma il giovane artigliere non si lasciò piegare dal destino. Attraverso mille difficoltà, compiendo un lungo giro attraverso l'Ungheria, riuscì a raggiungere l'Ucraina dove nell'anno 1918, insieme al comandante in capo dell'organizzazione militare polacca Rydz Smigly, e col defunto colonnello Lis Kula, prese parte attiva nei lavori dell'organizzazione militare polacca nella zona orientale.

I primi scontri con la Russia sovietica lo trovano comandante di una batteria d'artiglieria a cavallo. Dopo di che Giuseppe Beck viene chiamato a collaborare nello Stato Maggiore. Nello stesso anno 1919 egli è, infatti, in missione militare in Romania come delegato del Comando generale, ma gli inizi del 1920 lo trovano di nuovo al comando sul fronte in lotta contro l'armata russa.

Alla fine della guerra tra la Polonia e la Russia sovietica, Giuseppe Beck partecipa alla Conferenza lituana di Bruxelles in qualità di esperto dell'Esercito polacco, e negli anni 1922-23 gli viene affidata la carica di addetto militare a Parigi presso la Legazione di Polonia. Tornato quindi in patria, entra nella Scuola superiore di guerra dalla quale esce col titolo e col diploma di colonnello d'artiglieria.

Al Governo

Nel maggio del 1926, con la decisa assunzione al potere da parte del maresciallo Pilsudsky, Giuseppe Beck viene nominato capo-gabinetto del Ministero della Guerra entrando da quel momento in sempre più stretti e continui rapporti di collaborazione col Maresciallo Pilsudsky del quale seppe sempre meravigliosamente eseguire gli ordini secchi e incisivi e le direttive più importanti.

Quando nel 1930 il Maresciallo Pilsudsky assume di nuovo personalmente la direzione del Governo come presidente del Consiglio, Giuseppe Beck fu accanto a lui in qualità di vice-presidente del Consiglio. Nel dicembre dello stesso anno il Maresciallo lo chiamò ad occupare il posto di sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri. Due anni dopo, il 2 dicembre 1932, il Maresciallo Pilsudsky lo nominò Ministro degli Affari Esteri. Nove anni della più intima collaborazione con colui che creò la nuova Polonia sono dunque la scuola a cui si è formato l'uomo al quale la Repubblica polacca continua ad affidare la sua politica estera.

Accanto al più sincero e inerollabile desiderio di pace, tanto necessaria alla Polonia martoriata dalla guerra, vi è nel pensiero politico di Giuseppe Beck il più profondo senso della ragione di Stato e la più ferma decisione di intervenire ad ogni momento in sua difesa.

Una figura, insomma, di realizzatore e di costruttore che va annoverata fra le forze più salde e le intelligenze più chiare di cui l'Europa disponga.

La partenza da Varsavia

Varsavia, 4 marzo.

Il ministro degli Esteri polacco Beck accompagnato dalla consorte è partito questa sera alle ore 23,10 alla volta di Roma, salutato alla stazione dal R. Ambasciatore di Italia barone Di Valentino, dai funzionari dell'Ambasciata, dal capo del Protocollo diplomatico, dai direttori generali del ministero degli Esteri polacco. Il ministro Beck, nel congedarsi dalle autorità presenti, ha dichiarato di essere molto lieto di poter fra breve trovarsi in terra italiana. Il ministro e la signora Beck si incontreranno a Bologna con la figliola che trovasi colà per ragioni di studio.

Situazione di cassa dei vari clearing al 4 marzo 1938-XVI

STATI	Decorrenza dell'accordo	Ris. al. precedente saldo	DATA del versamento effettuato	Ris. del pag. in sospeso a nostri favore	DATA dell'ult. ver. del ris. at.	AMMONTARE totale in lire italiane	Ordini di versam. e operazioni effett. in sospeso
Belgio	16-7-37	1114	3-3-38	740	26-2-38	6.040.466	—
Bulgaria	1-1-38	1988	15-10-37	1504	24-2-38	25.390.830	—
Cecoslov.	1-6-37	8554	24-2-38	—	—	—	23.682.949
Danimarca	9-7-37	563	14-1-38	884	26-2-38	8.725.823	—
Estonia	30-10-36	109	22-2-38	—	—	—	201.461
Finlandia	1-10-36	844	16-2-38	150	22-2-38	1.036.908	—
Francia	15-7-36	597	23-2-38	—	—	—	120.980.583
Germania	1-10-34	10089	28-2-38	—	—	—	96.083.461
Gr. Bret.	16-11-36	4056	5-2-38	1736	23-2-38	20.018.226	—
Grecia	1-1-38	1379	16-2-38	—	—	—	581.441
Islanda	1-4-36	9664	13-12-37	819	26-1-38	3.381.891	—
Jugoslav.	18-1-38	1589	23-2-38	—	—	—	60.369.143
Lituania	23-9-36	1089	11-2-38	38	23-2-38	196.805	—
Norvegia	1-4-37	1078	24-2-38	—	—	—	1.593.779
Polonia	16-6-37	82	30-12-37	1788	23-2-38	16.291.964	—
Svezia	1-12-36	1836	16-2-38	366	23-2-38	4.181.627	—
Svizzera	10-12-36	10.368	22-2-38	—	—	—	109.005.768
Turchia	1-12-37	4591	18-12-37	753	7-2-38	18.621.079	—
Lettonia	15-8-37	169	25-2-38	—	—	—	1.085.942
Olanda	1-1-37	9483	23-2-38	—	—	—	8.729.559
Portogallo	1-1-37	886	22-2-38	—	—	—	29.614.862
Romania	15-8-37	795	21-2-38	—	—	—	47.791.473
Ungheria	25-1-37	841	24-2-38	—	—	—	32.817.396

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti nell'A.O.I.

dal 1° dicembre al 28 febbraio

Roma, 4 marzo.

Il « Bollettino n. 30 » dei Caduti nell'Africa Orientale Italiana reca che nel trimestre dal 1° dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nella regione montagnosa degli Amara: 29 Ufficiali, 6 Sottufficiali, 2 militari di truppa, 3 Camicie Nere.

Mese di dicembre 1937-XVI.

Ufficiali 24: maggiore Fanteria Carrano Umberto fu Giovanni (Asmara); primo capitano Fanteria Martinotti Augusto fu Francesco (Sulmona); primo centurione Ruccl Ettore fu Paolo (Acqui); capitani Fanteria: Gariglio Giovanni fu Antonio (Torino), Bertola Vincenzo di Giovanni (Bologna), Fabris Roberto fu Giulio (Milano), Da Pozzo Giovanni fu Elio (Udine), Renzi Giuseppe (Forlì), Grosso Pietro di Francesco (Genova); capitano medico Di Francia Domenico fu Nicola (Vibovalentia); tenenti Fanteria: Fiorentino Luigi di Salvatore (Napoli), Crucioli Francesco di Croce (Grottammare), Marzano Mario di Santo (Ancona), Colucci Araldo di Archimede (Milano), Baroldi Virgilio fu Celestino (Varignano d'Arco), Gallo Vittorio fu Vito (Barletta); sottotenenti Fanteria: Panici Eugenio di Letterio (Roma), Marinucci Lorenzo di Giuseppe (Borbona), Sortino Salvatore fu Corrado (Siracusa), Canova Ferruccio di Umberto (Torino), Boscarelli Giuseppe di Mario (Facciano), Mastrandrea Mario di Giovanni (Petrilla Tifernina); sottotenente artiglieria Follera Giorgio di Alberto (Asmara); sottotenente medico Berna Lorenzo di Sebastiano (Firenze).

Sottufficiali 2: sergente maggiore Antonelli Antonio fu Giuseppe (Settebagni), caposquadra CC. NN. Perucci Cosimo di Francesco (San Giorgio Jonico).

Militari di truppa: artigliere Gomella Antonio di Angelo (Caoria).

CAMICIE NERE: Camicia Nera Federichi Olinto di Iacopo (Tinelli).

Mese di gennaio 1938-XVI:

Ufficiali 2: Tenenti Fanteria Prati Ivo fu Teobaldo (Caltagirone), Tagliaferri Nicola di Adolfo (Roma).

Sottufficiali 2: sergente maggiore Mussini Antonio (Bastida Pancarana), Vicebrigadiere CC. RR. Salvatori Carlo di Pietro (Castelnuovo).

Militari di truppa: Carabiniere reale Alberti Amilcare di Enrico (Sala Bolognese).

Camicie nere 2: camicia nera Giarracuni Luigi fu Nicola (Aradeo), Ortega Giuseppe di Ugo (Canicattì).

Mese di febbraio 1938-XVI:

Ufficiali 3: maggiore Fanteria Castellano Attilio fu Gioachino (Taranto). Primi capitani Fanteria Barni Ezio Ferruccio fu Enrico (Caprino Veronese), Farotti Amedeo di Giulio (Reggio Em.).

Sottufficiali 2: brigadiere CC. RR. Mennenno Giuseppe di Damiano (Termini Imerese), vice brigadiere CC. RR. Martino Orlando di Domenico (Raviscavina).

Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli tre ufficiali:

Mese di dicembre 1937-XVI - Sottotenente Fanteria Stocco Natale di Leonardo (Schio).

Mese di febbraio 1938-XVI - Tenente artiglieria osservatore Scalia Ermanno fu Michele (Cagliari), Sottotenente Fanteria Macchi Carlo di Giovanni (Caronno Ghiringhello).

Morti per cause di servizio e malattia, pure nel trimestre dal 1° dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI, sono morti per cause di servizio e malattia 13 ufficiali, 12 sottufficiali, 46 militari di truppa, 22 Camicie Nere.

Mese di dicembre 1937-XVI:

Ufficiali 5: maggiore Artiglieria Alitetta Giovanni fu Donato (Cuneo). Capitano Fanteria medaglia d'oro Tandurra Alessandro di Luigi (Vittorio Veneto). Sottotenente medico Natale Salvatore fu Giuseppe (Grazzanise). Sottotenente chimico farmacista Anziano Carlo fu Domenico (Sarno). Sottotenente A. A. pilota Trevisanello Eugenio di Luigi (Treviso).

Sottufficiali 5: sergente maggiore Artiglieria Fabriziani Emilio di Giovanni (Castelgandolfo); sergente maggiore A. A. motorista Mangiavillano Ercole di Filippo (Mazzarino); sergenti A.A. piloti: Arbonio Duilio di Anniello (La Spezia), Fabbrini Raffaele di Antonio (Cumacchio), caposquadra CC. NN. Calell Leone di Giuseppe (Silvi).

Militari di truppa 15: appuntato CC. RR. Samarelli Giuseppe di Michele (Molfetta); caporalmaggiore Fanteria Scandurra Sante di Giuseppe (Misurata); caporalmaggiore Gandolfi Enea di Giuseppe (Motta Baluffi); caporale Fanteria Miraglia Salvatore fu Francesco (Valguarnera Caropepe); caporali Sanità: Movizio Giuseppe di Giacomo (Gioiosa Jonica), Ollano Antonio fu Giuseppe (Cagliari); caporale Sussistenza Aiello Raffaele (Bocchigliero); aviere scelto R. T. Fasana Paolo fu Giovanni (Napoli); aviere scelto armiere Tabino Giuseppe fu Rocco (Anzi); granatieri Alvischi Luigi fu Giuseppe (Palermo); Principiano Bartolomeo di Baldassarre (Dogliani); alpino Colloredo Antonio di Alessandro (Sacudello); soldato Cavalleria Stabile Luigi (Castrovillari); autiere Frani Giovanni fu Giuseppe (Montesarchio); soldato Sanità Lostumbo Pietro fu Pietro (Saveria Simeri); soldato Sussistenza Fulcinitti Pasquale di Domenico (Palermiti); soldato Bcf Giuseppe di Stefani (Seren del Grappa), Tassone Clodomiro di Atabano (Pescara).

Camicie nere 11; vice capi squadra Tuveri Salvatore di Giuseppe (Collinas), Franza Arturo di Giuseppa (Angri); Camicia nera scelta Pasanisi Angelo di Michele (Porto Cesareo); Camicie nere Casati Alfredo di Biagio (Monza), Ingro Antonio di Antonio (Castrorealo), Mei Luigi fu Salvatore (Villasiniua), Simonini Pietro di Agostino (La Spezia), Monti Gaspare di Andrea (Forlì), Pinto Pietro fu Giovanni (Rapone), Bricali Il Miro di Ettore (Sondrio), Gulia Antonio fu Antonio (Palermiti).

Mese di gennaio 1938-XVI.

Ufficiali: tenente colonnello Fanteria Ragazzi Corrado fu Attilio (Napoli), maggiore Fanteria Taussig Francesco fu Leopoldo (Udine), primo capitano Amministrazione Pescatore Antonio fu Severino (Napoli), capitano Genio Barone Giuseppe fu Giovanni (Roma), tenente Rodda Benvenuto di Amilcare (Torino), caporalmaggiore D'Arpa Vincenzo fu Ignazio (Palermo), caporalmaggiore medico Guida Fulvio di Gaetano (Napoli), sottotenente A. A. pilota Chierici Attilio di Policarpo (Rodi).

Militari di truppa 18: appuntati CC. RR. Porcu Raimondo di Pietro (Palermo), Fantozzi Biagio di Giuseppe (Pescia); carabiniere reale Giovanni Marcomin di Angelo (San Bellino); guardia Finanza Delana Ambrogio di Antonio (Giove); caporale Fanteria Marconetti Pietro di Giacomo (Lodi); caporale Genio Pasqua Santo fu Salvatore (Messina); bersagliere Pizzillo Silvio di Giuseppe (S. Mango d'Aquino); artigliere De Maio Salvatore fu Giovanni (Varutodio); genieri Assalone Pasquale di Domenico (Gallo); Sava Salvatore fu Filippo (Orani), Mazzarelli Aldo di Giovanni (Fossombrone), Cianfrone Agostino fu Tommaso (Migliarina), Di Maria Isidoro fu Salvatore (Gratteri); autieri Battisti Alberto di Guglielmo (Montegrotto Terme), Marcolongo Marco di Pietro (Padova), Carruba Salvatore fu Salvatore (S. Cataldo); soldato Sanità Mastrandrea Bruno (Filadelfia); soldati Sussistenza Lambisano Francesco di Eugenio (Rossano).

Camicie Nere 9: Furnari Giacomo di Giuseppe (Caltagirone), Sales Gregorio fu Francesco (Sanarica), Pea Pietro di Gaetano (Oschiri), Ferrisi Salvatore fu Giuseppe (Campofranco); Testagrossa Giovanni di Vincenzo (Palermo), Bonveno Giovanni di Gioacchino (Montecorvino), Colantoni Ermanno fu Silvestro (S. Maria di Fontecchi), Ricco Luigi fu Domenico (Spinazzola), Baglia Antonio di Basilio (Mamolada).

Mese di febbraio 1938-XVI.

Sottufficiali5 : maresciallo maggiore Fanteria San Vitale Tommaso fu Nicola (Ortona a Mare); aiutante M.V.S.N. Genzana Giacomo (S. Eraclio di Foligno); sergente maggiore Rivera Chiaffredo di Chiaffredo (Accaglio), Frizzi Nicolò di Cataldo (San Cataldo); caposquadra CC. NN. Lolli Elio di Raffaele (Firenze).

Militari di truppa 10: carabiniere reale De Ninotti Giuseppe di Michele (Rivoli); caporale Sanità Brasacchio Francesco fu Filippo (Strongoli); fante Colangelo Pietro di Niccodemo (Campobasso); genieri: Mariano Nicola di Pietro (Saponara Villafranca), Ferro Giovanni (Rose); soldati Sanità: Albanese Niccodemo fu Domenico (Mammola); Cicori Francesco di Vincenzo (Luco nei Marsi), Pele Francesco fu Antonio (Udini); soldati: Ariotta Giuseppe di Vincenzo (San Pietro Fatti), Spagnoletti Antonio fu Damiano (Molinara).

Camicie Nere 3: Rizzello Domenico di Luigi (Vasto), Vedda Calogero di Angelo (Licata), Popolo Calogero di Domenico (Licata).

Nel mese di dicembre 1937-XVI: Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia: 28. Morti in seguito a ferite: 1. Morti per cause varie di servizio e malattie: 39. Totale 68.

Nel mese di gennaio 1938-XVI: Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia: 7. Morti per cause varie di servizio e malattie: 37. Totale 44.

Nel mese di febbraio 1938-XVI: Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia: 5. Morti in seguito a ferite: 2. Morti per cause varie di servizio e malattie: 18. Totale 25.

Riepilogando, dal 1° dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 40. I morti in seguito a ferite sono 3. I morti per cause varie di servizio e malattie sono 94: totale 137.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 28 febbraio 1938-XVI, i caduti in combattimento sono 1505; i morti in seguito a ferite 183, e 33 i dispersi; totale 1721.

Dal 1° gennaio 1936-XIII al 28 febbraio 1938-XVI i morti per cause varie di servizio e malattie sono 2520.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 28 febbraio XVI: 4241.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia delle morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

La Nazione saluta con orgoglio questi valorosi che caddero per il consolidamento dell'Impero. Come i primi eroici soldati che bagnarono del loro sangue la terra conquistata, anche questi vivranno perennemente nella memoria e nel cuore di tutti gli Italiani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Marzo 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	21,0	7,0	staz.	ser.	—
Genova	22,0	11,0	var.	misto	mos.
S. Remo	20,0	10,0	»	ser.	cal.
Milano	18,0	10,0	dim.	misto	—
Venezia	9,0	4,0	var.	nebb.	cal.
Trieste	10,0	5,0	staz.	misto	»
Trento	15,0	8,0	var.	»	»
Bologna	17,0	7,0	dim.	»	—
Firenze	20,0	6,0	staz.	»	—
Ancona	11,0	8,0	dim.	cop.	mos.
Pescara	13,0	7,0	staz.	misto	cal.
Roma	19,0	8,5	aum.	ser.	—
Napoli	15,0	9,0	»	cop.	agit.
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	19,0	7,0	staz.	cop.	agit.
Catania	13,0	7,0	var.	misto	»
Messina	13,0	11,0	dim.	»	mos.
Cagliari	21,0	8,0	var.	»	»
Tripoli	15,0	10,0	dim.	misto	agit.
Bengasi	18,0	10,0	»	ser.	»
Rodi	13,0	10,0	»	cop.	gran.

Ieri in Pinerolo, alle ore 22,30, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione di S. Ecc. Mons. Vescovo Binaschi, lasciava affranti i suoi cari

Onofria Crespi ved. Brusa

Ne dànno la triste partecipazione: le figlie **Francesca** col marito **Luigi Gavuzzi, Emma** col marito **Giuseppe Gavuzzi**; la nuora **Rosa Filogamo** e figli **Beppe** e **Nanni** che tanto adorava; la cognata **Amalia Burzio** ved. **Brusa**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La cara Salma muoverà da Pinerolo, viale della Rimembranza, 58, il giorno 5 corr., alle ore 9 e proseguirà per Torino dove seguiranno i funerali partendo dall'abitazione della Estinta, corso Siccardi 15, alle ore 10,30.

Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 4 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi

Cesare Corbellati

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia **Maria Luisa**, gli zii, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Figlie dei Militari, 5. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente quanti vorranno intervenire.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alfredo Ferretti

Ne dànno il triste annuncio la moglie; la figlia **Anna**, il genero **Cesare Gabrini** ed il nipotino **Franco**.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Massena, 14. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Padre Cav. del Lav. **Ercole Varzi**, Deputato al Parlamento, la moglie **Flora Varzi De Lys**, la Famiglia ed i parenti tutti, grati per le commoventi onoranze tributate al loro

Oliviero

ringraziano riconoscenti le Personalità, gli Enti e le Popolazioni che vollero partecipare al loro dolore ed in special modo le Autorità Politiche, Militari, Civili ed Amministrative, le Organizzazioni del Partito, le Associazioni Combattentistiche, la R.U.N.A. di Roma, di Napoli, di Genova e di Novara, la Autorità e la Comunità Italiana d'Egitto, il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, il Comando e l'Equipaggio dell'« Esperia », i giornali, gli amici, gli impiegati, gli agenti e le maestranze della Manifattura Rossari & Varzi.

Ricordano con particolare gratitudine la Federazione dei Fasci di Combattimento di Novara promotrice della pubblica manifestazione. (1667

Galliate, 3 marzo 1938-XVI.

La famiglia **BULESCO** e nipoti della compianta Signora

Cortese Teresa v. Bianchetta

profondamente commossi dalla imponente dimostrazione tributata alla cara Scomparsa, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone che con scritti, con l'invio di fiori e con la presenza ai funerali vollero prendere parte al loro dolore. Un tributo di particolare gratitudine esprimono alle Associazioni, all'intera Popolazione di Salassa ed in special modo al Sig. Domenico Serena Guinzio che con commosse parole volle ricordare i meriti dell'Estinta.

La Messa di settima verrà celebrata lunedì 7 corr., alle ore 9, nella Parrocchia della N. S. della Speranza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41200

La famiglia **BENGINI**, che, nel Suo grande dolore, ha avuto il conforto dell'affettuoso tributo reso con opere di bene, con la presenza, con fiori e con pensieri e parole al loro amato ed indimenticabile

Giovanni Bencini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vuole dire almeno così tutti abbiano ed accolgano il suo grazie vivissimo e sincero, estensibile all'Ill.mo Prof. Nino Valobra, che con tante affettuosità Lo curò nella Sua malattia. (12683

MEMENTO

Alle ore 10 di martedì 8 marzo 1938-XVI nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) saranno lette Messe d'anniversario per l'Anima buona di **BRUNETTI PIETRO**. La famiglia sarà riconoscente a quanti si univranno ad esso nella preghiera e nel ricordo del caro Estinto. (12707

Stamane 5 marzo, nel quinto anniversario della morte del compianto Cav. **PIETRO ELIA**, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia della Crocetta dalle ore 7 alle 10. (12576

Stamane 5 marzo alle ore 10, nella chiesa SS. Annunziata, sarà celebrata Messa 5° anniversario della dipartita dell'amatissima consorte **NORBERO GIUSEPPINA** nata **SOBO**. (12677

In memoria del compianto Dott. Prof. **GIOACHINO ROVERE** lunedì 7 corr. nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata una Messa alle ore 10.

CONSIGLI DI IGIENE
FLODORSAL

NEL BAGNO DEL BEBÈ: *IDROESSENZA FLODORSAL ALLA GEMMA DI PINO*, balsamico, rinfrescante, emolliente a base di essenze naturali di pino, timo, salvia, rosmarino, lavanda, basilico, spigo di riviera, ecc. Utilissimo nella stagione primaverile.

PER BAGNO - TOILETTA - IGIENE: *IDROESSENZE FLODORSAL AI PROFUMI DI FIORI*, emolliente, balsamico, rinfrescante, in tutti i profumi.

PER L'IGIENE DEL CAPO: *CAPSAVON-CAPLOTION FLODORSAL* - 3 *componenti attivi*.

ARIA BALSAMICA E FRESCA IN OGNI CASA: *ARETAL* da spruzzare e deodoranti liquidi da dosare in acqua in tutti i migliori profumi naturali.

PROFUMI BALSAMICI PER FAZZOLETTO: a base di gomma di pino: ut

Nel Vittoriale deserto

Le carte di D'Annunzio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gardone, 4 marzo.

Ora che il grande ciclo della vita di Gabriele D'Annunzio è concluso, una domanda viene pronta e pungente: che ha lasciato il Poeta fra le sue carte innumerevoli? Quali opere in abbozzo, o compiute? Verranno alla luce, dal suo studio, dalla sua officina di sempre artigiano — o *teknos*, come egli amava dirsi, alla greca — nuove pagine di pura bellezza, prose, romanzi o poemi?

In questi ultimi anni si è parlato spesso di libri che Egli sarebbe andato componendo; e se ne diede a più riprese notizia sui giornali, e furono fatte indiscrezioni vaghe o precise. Che si potrà trovare di inedito, di impensato nel segreto delle stanze del Vittoriale? Egli non ha mai smesso di lavorare; magari con più estrosa e capricciosa volubilità di quanto avesse fatto pel passato, ma tenacemente; e anche quella capricciosità era tutta apparente, altro non era che un più libero inseguire di fantasmi, anzi il nascere stesso dei fantasmi, e un fissarli, così, vivi e trasparenti, sulla pagina, per riprenderli poi, e ritoccarli e inciderli, con pazienza esemplare, con ostinazione gagliarda. Quasi fossero duri e magici gioielli da portare a un grado di perfetta luminosità.

Di tutto questo lavoro sono senza dubbio ai Vittoriale succosissime testimonianze, e di raro pregio. Sì è, ad esempio, parlato spesso, anche in questi giorni, della «Buonarrota». E' un romanzo che ha al centro una grande figura di donna: varia variazione o modulazione, per quello che se ne sa, e bene intrecciata sui motivi della psicologia e dello stile. Finita, non finita? Proprio oggi Gabriellino D'Annunzio mi diceva che già due o tre anni fa il Poeta gli aveva annunciato che l'opera era pronta. Pronta; ma in quanto a pubblicare, non voleva decidersi. Ora — Egli diceva al figlio — lavoro soltanto per me.

Assillato tante volte, nella sua vita gloriosa, dall'impegno editoriale, dalla pena crudele del manoscritto da consegnare, Egli finalmente non pensava più che alla sua arte, mondo da ogni altra intenzione o preoccupazione. Non si creda che con ciò Egli si concedesse agio maggiore; anzi la libertà lo stimolava — come era del resto suo costume — a una disciplina anche più intensa e severa e accesa. Il Poeta, solo con se stesso, col suo travaglio, correva la perfezione. Anche quell'abbandonare e riprendere l'opera, quell'accondiscendere più sciolto tamente a certi impulsi e istinti spirituali, erano un modo di accarezzare da più parti il fatto, difficile e meraviglioso, dello stile, per approfondirlo e schiarirlo. Voleva raggiungere, con la «Buonarrota», una scarnezza di prosa, assoluta ed essenziale. Vi si cimentava con orgoglio e umiltà stranamente avvinti, esemplari.

E' acquisito alla critica e alla storia letteraria quello che fu il mutamento della prosa dannunziana con la «Leda senza cigno», quel suo farsi aerea e vibratile, attenta, diremmo, all'impercettibile. Ora voleva andare anche più in là: essere altrettanto sottile, e più nudo ancora, più aderente e magro. E perciò bullnava, scalfiva, per interiorizzare lo stile e togliergli ogni scoria, ogni residuo; per far sì che il linguaggio della poesia fosse mirabilmente visibile, fino in fondo. Esempi di questa sua nuova conquista di artefice della parola sono nel «Libro segreto» che tutti ormai conoscono e dove certe pagine ci riempiono di stupore; pagine ove nulla più trema, e il battito del ritmo è perfetto. Ma che lento, grandissimo travaglio. Mai pago il Poeta. Mondadori per ottenere il manoscritto del «Libro segreto» dovette insistere più e più mesi. Tutti i manoscritti dannunziani, di questi anni, erano grossissimi, ma, come avvenne per il «Dit du sourd et du muet», assottigliati via via, al fine del ricercatissimo scarnimento stilistico.

A proposito di questi voluminosi manoscritti, si può proprio dire che il Poeta non aveva mai carta bastante al suo impeto immediato e folgorante di scrittore; ne teneva a mucchi accanto al letto, a portata di mano; con l'ansia di scrivere subito, repentinamente, di fermare un'illuminazione che gli fosse venuta nel sonno, che non voleva neppure analizzare e interpretare, ma trasferire soltanto, tal quale, sul gran foglio bianco. Quando non aveva fogli disponibili annotava libri, ai margini, nei risguardi. Il Poeta stesso dichiarava di avere una sessantina di volumi annotati così. Su quei margini, in quegli spazi liberi, Egli appuntava pensieri, immagini, epigrammi, nati dalla lettura, o totalmente estranei ad essa. Di epigrammi pare ne componesse di bellissimi, alla maniera antica; epigrammi che pochi hanno potuto ascoltare dalla sua voce.

Il Poeta, che negli ultimi tempi soleva dire con arguto convincimento «ora ho imparato veramente a scrivere», talvolta, per quei suoi epigrammi sfaccettati e politi, «questo è come Saffo — esclamava — è come i greci». I greci, i latini e i classici italiani: sue frequenti letture. E fra il greco e il latino prediligeva forse il latino da lui conosciuto mirabilmente. Ma era aggiornatissimo, sapeva tutto. Molti credevano che Egli oramai trascurasse la letteratura contemporanea, ma non era vero affatto. Quando l'occasione si presentava, poteva — se voleva — far stupire parlando improvvisamente, e con cognizione perfetta, così dei maestri antichi, come, che so?, di uno degli ultimi romanzi inglesi o americani.

Anche l'inglese, come il francese, scriveva con agile dominio; e vi sono, fra le sue carte, certi sonetti da Lui scritti direttamente in quella lingua. Chi pensi, poniamo, ai sonetti di Shakespeare, alla poesina del rinascimento elisabettiano, e a certe affinità smaglianti, sottili, con la immaginazione dannunziana, non può che essere mosso alla più viva curiosità. E vi sono anche poesie abruzzesi. E vi dovrebbe pur essere una tragedia «La vergine e la città», o per lo meno l'abbozzo di questa tragedia che ha per protagonista Santa Caterina da Siena. E poi l'epistolario, imponentissimo, variatissimo, e di un interesse che ognuno può ben immaginare. Quanti volumi si potrebbero ricavare da tutto ciò, e da quell'altro che forse esiste, e che ancora s'ignora? Memorie, appunti, fantasie, lettere: testimonianze di una delle vite più singolari che si conoscano. E quella continua presenza, in ogni opera, in ogni segno, dello stilista incomparabile, fantastico e netto, sensitivo e lapidario.

Orbene, la Fondazione del Vittoriale degli Italiani ha per compito non solo di conservare il Vittoriale al culto di D'Annunzio, ma di curare tutto quello che si riferisce al tesoro letterario e teatrale lasciato dal Poeta; edizioni, riedizioni, traduzioni. Il Consiglio della Fondazione, che si è riunito ieri per la prima volta, ed è presieduto da S. E. Solmi — patrono il Duce — già si preoccupa della attività da svolgersi in questo senso. Stamane Andrea Dodet, il traduttore francese delle opere dannunziane, si è preso i volumi delle «Laudi», per vederli tradurli, e far conoscere, finalmente, anche ai francesi il capolavoro dannunziano. Ma quant'altro v'è da fare. Domenica mattina avrà inizio il riconoscimento delle carte del Poeta, e sarà senza dubbio uno scoprire cose preziosissime, letterarie e poetiche.

Una certa curiosità si è anche destata intorno al testamento di D'Annunzio. Un testamento D'Annunzio lo aveva fatto in guerra, che rimase poi presso di Lui, ma annullato. Di altri testamenti non si sa; se si eccettui il testamento spirituale, che le stesse lettere sulla Fondazione del Vittoriale, dal Poeta indirizzate al Capo del Governo, quale ad altissimo depositario, dichiarano e riassumono.

Il Poeta è così entrato ormai nella storia dell'arte e della civiltà; ma nella storia vivente, la storia dei popoli giovani, forti e ardenti.

Francesco Bernardelli

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO dei 300 mila profughi di Ciapei

(DAL NOSTRO INVIATO)

CIAPEI, febbraio.

I profughi che non hanno accettato l'invito dei giapponesi di ritornare a Ciapei e Nanking, delle quali non restano che mura crollanti e tronconi di travi carbonizzati, si sono riversati nei campi di concentramento organizzati specialmente dal missionario Padre Jaquinot, nelle concessioni internazionali e in quella francese. Per prima cosa si è pensato a distribuire il cibo agli affamati, poi, a poco a poco, i campi sono stati cintati e le baracche costruite col concorso della carità pubblica attraverso il coordinamento mondiale della Croce Rossa. Tali baracche che ammontano a qualche centinaio sono fatte con le solite canne di bambù, stuoie e carta di vecchi giornali. A sprigionare un po' di calde in questi rifugi dalle pareti traforate e trasparenti, pensano i corpi di coloro che bastantemente lo abitano e che al giorno d'oggi ammontano a più di trecento mila.

Provatevi, se è possibile, con queste basse e alte masse di umanità, a fare il censimento di una qualunque grande città cinese che si sveglia e riempie di un fremito all'altro.

La guerra, spandendosi nell'interno, ha lasciato alle spalle un intero esercito di uomini senza armi, che a piedi, camminando per giorni e giorni nel fango, raggiunsero Scianghai.

La mortalità, specialmente dei bambini è stata nei primi tempi spaventosa; poi sopravvenne la mietitura del colera e adesso la bilancia della vita ha quasi trovato il suo equilibrio. Equilibrio che farebbe rabbrividire un europeo nel quale il popolo cinese si accontenta.

In attesa del miracolo

Mi sono dolorosamente stupito e quasi vergognato dei miei panni caldi e della mia scarpa in prima notte che ho veduto i risciottieri trascinare sotto la pioggia e a piedi nudi, la bestiale carosella. Per mettermi il cuore in pace mi hanno spiegato che il risciottiere è una specie di animale da traino che per la più non sa neppure il nome e la direzione delle strade della città per le quali corre a testa bassa, fra le stanghe del veicolo che sono come le rotaie del suo miserevole destino.

Il comunismo riuscirà giornalmente su questa turba di paria promesse e..... idee. Povere idee, nell'estate le brucia il sole, nell'inverno le ingoia il fango, in tutte le stagioni gli uomini le ascoltano sorridendo ad occhi semichiusi come il racconto di una favola.

I cinesi sono miti e buoni ed appunto per questo con i facili ingredienti delle promesse, delle idee e dei discorsi in un mondo così discriminato c'è poco o niente da fare. Il Komintern cinese recluta a gran voce l'aiuto promesso dai ruteni, ma la voce si perde nelle steppe della Mongolia, si raggela nelle sterminate pianure della Siberia, si frange contro le montagne del Tibet, mentre il Mancukuò risorge e si afferma come stato indipendente, innondando l'estremo oriente di magnifiche fotografie propagandistiche: città, templi, giardini, ferrovie, stabilimenti industriali, operai al lavoro e gente beata che passeggia nei parchi ombreggiati da alberi fioriti e verdeggianti di aiuole pettinate da un giardiniere poeta.

Qui a Scianghai i campi di concentramento contrastano crudelmente con questo impero che vive tranquillo sotto il nuovo regime, l'idea del quale, come una macchia d'olio, discende a sud e dilaga verso l'est. Con l'olio, dicono, si placano anche le onde del mare; chissà che con questo lenimento si plachino anche i frangenti della guerra.

I profughi attendono senza impazienza nelle baracche che il miracolo divenga cosa potrebbe benissimo avvenire da un giorno all'altro, quando siano l'Europa e la Società; l'Europa di Ginevra che finge di ignorare i tortuosi sentieri per i quali gli asiatici cammineranno nei secoli.

Specialmente ottimisti del futuro sono i ricchi proprietari dell'interno che non hanno rinunciato al vino, alle concubine senza piedi e senza naso, dagli occhi tagliati a mandorla.

Tra le baracche

Nelle lunghe capanne di canne e di stuoie i diseredati stanno immobili nell'attesa: uomini e donne separate le une dagli altri nutrono la medesima speranza e non sperano in nulla, che è la stessa cosa.

Ho visitato un campo di disciolte profughi tormentati da qualche malanno viscerale, da tracomi, e da alquanta tubercolosi. Due signore e quattro monache vivono in questo piccolo mondo di cenci, di sudiceria, di tuguri, eroicamente distribuendo riso alla massa, latte ai bambini, medicinali agli ammalati, sorrisi alle donne, carezze alle vecchie che hanno un rifugio appartato, tutte concentrate nella umile gelosia, chiuse nella stanza ignorando e nel sospetto di essere dimenticate fra la gioventù che assalta il loro piccolo isolotto.

A queste ottuagenarie sono rimasti — cosa orribile — i piedini giovani e piccoli come i loro cervelli: per dieci e più anni, dal giorno in cui nacquero, gridarono per la tortura cui i genitori sottoposero i fragili osticini dei piedi strettamente bendati. Ora camminano con le grassottissime grottesche di bambole barcollanti che tuttora fa andare in estasi i cinesi più raffinati.

La prima cosa che si è pensato di fare per i ragazzi ricoverati è stata quella d'insegnar loro a lavarsi le orecchie e a scrivere il proprio nome; i più grandicelli vengono mandati in giro per imparare il mestiere del piazzista. Essi devono andare di casa in casa e «allenarsi» a combattere l'astuto rifiutismo delle massaie cinesi.

Quale sia poi questo istinto di resistenza non lo so con precisione ma credo consista nella giornaliera riunione degli indumenti e del cibo che, viceversa, i mercanti vogliono vendere. Il piazzista deve quindi insegnare alle donne che è meglio comperarsi un abito invece di morire per sostenerne, meglio manipiare una ciotola di riso che cercare gratuitamente il vitto nelle immondizie.

Educazione molto primitiva, ma qui tutto è primitivo.

Altro numero del programma educativo, il più patetico, nei centri di concentramento è quello della musica. Ho udito suonare un piccolo organo da un vecchio cinese intorno al quale un gruppo di fanciulle e di fanciulli cantavano Pinno nazionale.

Uomini, voci, canti, suoni si amalgamano nei rifiuti con un odore indefinibile che gli europei chiamano «odore di Cina», qualcosa che sa di cadavere e di ferro arrugginito, che mozza il respiro. Forse da questo odore tanto intenso, quasi oleoso, che si appiccica ai vestiti, cercano fuori i parassiti ai quali i profughi fra compagni e cupanne danno la caccia.

Ammalati e medici

Anche le puerpere accolte nei vari campi hanno le loro baracche appartate ove giacciono su un doppio strato di stuoie, tremido presso i corpi caldi le cestine di vimini entro le quali, avvolti abbondantemente nei cenci, respirano con la boccuccia gonfia e aperta i neonati. Le partorienti per lo più si agravano da sè, chè i dottori non possono essere notte e giorno nell'infermeria. D'altra parte per i dottori, le donne dell'interno, proprio come le musulmane, hanno una specie di terrore tanto che, se ammalate, non si lasciano visitare, mi presentano al medico una statuettina di avorio in una primitiva composizione cadaverica sulla quale segnano il punto della loro sofferenza. Sta al dottore di penetrare con lo sguardo l'antica materia che tante mani hanno patinata, di entrare con lo spirito divinatore nell'interno della statuetta e di fare la diagnosi.

La processa di guarigione si fa più solenne a seconda della cifra che il marito è disposto a spendere. Se spende molto la prognosi si avvicina sempre più all'ottimismo e siccome il contratto dura parecchie ore e anche alcuni giorni, la ammalata nel frattempo muore e la statuettina viene riposta col nuovo segno del morbo misterioso lasciato sull'avorio dalle dita della moribonda, come l'impronta digitale sulle schede della polizia scientifica.

Nei campi di concentramento lavorano di comune accordo medici europei e cinesi che hanno studiato in occidente e il tradizionale sistema della statuetta naturalmente è messo da parte.

La Croce Rossa cinese è risorta, e fa passare da Canton parecchi medici e infermiere che recano lungo le ferrovie e risalendo i fiumi disturbatissimi bombardamenti cassa di medicinali e provviste.

Oltre ai campi di concentramento ora funzionano quindi sul fronte, mobili unità composte da cinque dottori, cinque assistenti e due infermiere che, con barelle, strumenti chirurgici e medicinali, si spostano a seconda che si sposta la guerra.

La Croce Rossa, organizzata e finanziata da parecchie società sorte a Honghong, è riuscita in tre mesi a mettere insieme un discreto numero di dottori volontariamente venuti dall'Europa, dall'America, dalle isole Hawaiane, da Penang e da Giava. L'opera che essi svolgono, continuamente esposti ai pericoli della trincea ma più di tutto sottoposti alle sofferenze causate dal clima rigidissimo, dalle piogge e dalle nevicate, va additata al mondo intero. Questi oscuri eroi non conoscono che una sola bandiera, ben nota in tutto il mondo: quella della Croce Rossa.

Sei chirurghi austriaci sono venuti in questi giorni a supplire negli ospedali principali, quelli cinesi, già praticanti in America, e sono partiti per il fronte.

Le donne

La infermiere invece, prima di essere accettate in qualità di volontarie, sono per lo più trattenute nelle città: al fronte, per dimostrazione grandi eroismi, sono state colpite quasi tutte da collassi nervosi.

La donna asiatica non è come la nostra, la fragilità delle cinesi, in modo speciale, è visibilmente appalesata dai corpicini gracili, dagli occhi appena aperti nel largo viso come una ferita luminosa, dalle mani poco più grandi di quelle di un fanciullo, dai piedini sui quali dondano e scivolano più che non camminino.

Alla base di questa loro delicatezza fisica sta l'incomprensione assoluta nel mondo esterno e nell'idea della guerra, che è appena entrata, assai vagamente, nei loro cervelli e che le tiene estranee al tragico mondo delle armi.

Le vedo adesso a migliaia, a decine di migliaia nei campi di concentramento e non riesco ancora a capire da che cosa traggano la forza per mantenere in vita l'indistruttibile tradizione familiare cinese: non contano nulla eppure da esse tutto sembra dipendere.

E' già difficile per noi uomini capire la donna occidentale, pensate a quale problema psicologico andiamo incontro ai tentativi, anche lontanamente, anche come semplici dilettanti, di comprendere quella asiatica che per prima cosa vi fa vedere il viso come attraverso una lastra di vetro smerigliato.

Un viso che viene di lontano, che sale come dalla superficie di un'acqua stagnante o ritorna al quale sorridono i fiori palustri.

Anche sulla paglia dei campi di concentramento, mentre passo attraverso le corsie, i volti delle donne ricoverate vengono su doppio, adagio, uno alla volta, ci alzano verso di me come illuminati da una consolazione, da una beatitudine, che in un luogo come questo dovrebbe invece sciogliersi in un pianto continuo.

Ernesto Quadrone.

Il romitaggio di Greta

A Villa Cimbrone sono entrati due giornalisti Stokowski dice loro: "Adoro Barrymore,...."

Ravello, 4 marzo.

Il mistero Garbo va chiarendosi. La celebre attrice non è ospite dei proprietari della villa Cimbrone. La contessa Frost e suo fratello usano concedere in fitto parte dell'amenissima villa. Nei giorni immediatamente successivi all'abdicazione di Edoardo VIII, si vociferò che il Duca di Windsor avrebbe forse atteso il giorno delle nozze proprio alla villa Cimbrone. Più volte si è anche annunziato l'arrivo dell'ex-Ministro degli Esteri inglese, che è parente dei proprietari della villa.

Si riparla dei Duchi di Windsor

Si usa spesso confondere villa Cimbrone con villa Rufolo. In questi giorni si è riferito da alcuni giornali che Wagner avrebbe scritto a Cimbrone il secondo atto del *Parsifal*. Errore. L'ispirazione del giardino di Klingsor è nata dall'incomparabile giardino pensile di villa Rufolo. Villa Rufolo, che nelle sue parti antiche, non è che un pezzo del gigantesco castello o palazzo Tolla, che fu di quel Gherardo Sasso, cavaliere e crociato, fondatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Molti pretesi autocui registi dei massimi lasciti d'opera farebbero bene, prima di mettere in scena il *Parsifal*, a fare una gita a Ravello.

Villa Cimbrone non è, come la Rufolo, un antico cimelio. Il defunto proprietario, che era un lord inglese, acquistò il magnifico terreno di cui fa parte il famoso belvedere. Un costruttore del luogo costruì per l'inglese la villa attuale. Erano tempi in cui i letterati erano ancora pieni di spiriti prerafaellistici. Il medio evo, le colonnine romaniche, le sculture barbariche, il ferro battuto, i cipressi mandavano in visibilio. Ruderi e frammenti antichi sulla costiera se ne trovano a bizzeffe. Con questi materiali fu costruita, dunque, villa Cimbrone, stipata in seguito di ogni sorta di cimelli e di cose antiche.

In questa atmosfera Greta e Leopoldo, la Garbo e il maestro Stokowski, attendono l'ispirazione. Wagner andò a villa Rufolo; Greta abita a Villa Cimbrone. Dalla meditazione del primo nacque il *Parsifal*; dalla contemplazione della seconda nascerà un'Italia, che somiglierà alla Verona del film *Romeo e Giulietta*...

Il soggiorno smaltano di Greta sarebbe andato liscio come l'olio, se non fosse nato un equivoco che dura ancora. La contessa Frost, che trascorre gran parte dell'anno a Ravello, ha preso terribilmente sul serio la responsabilità di avere come inquilina la maggiore attrice dello schermo.

Quando, un anno fa, corse voce di un possibile soggiorno del Duca di Windsor, un nugolo di giornalisti si inerpicò a Ravello. Si trattava di una cosa sentimentale che respingeva istintivamente qualsiasi genere di pubblicità. Ma per la Garbo? Via! Non staremo a ripetere che la pubblicità è l'anima del commercio. Solo, in fatto di cinema, le dive sono pagate, prima di tutto, per servire la pubblicità. Una pubblicità raffinata, ma non per questo meno categorica. Quindi una diva ha il dovere di non concedersi all'assalto giornalista che goccia a goccia, ma non deve lasciarlo completamente digiuno. Vi nascono altrimenti le notizie antipatiche, gli articoli dispettosi e il credito della diva ne soffre. Se Greta fosse venuta a sedersi in piazza e, con voce di basso profondo, ci avesse interpellati: «Beh! ragazzi, come va la vita?» la disillusione sarebbe stata tremenda. La leggenda sarebbe svanita. Dopo mezza colonna, chi avrebbe parlato più della Garbo?

Una telefonata rimandata

Invece, la grande attrice, doveva, come del resto ha fatto fino a martedì, apparire per le strade di Ravello, passare con passo felpato, avvolta in un mantello scuro, coperto il capo di misteriose bende, gli occhi nascosti da occhiali neri. Poi sparire. Alfine, quando l'attesa dei giornalisti fosse divenuta spasmodica, riceverli. Farsi trovare seduta sul divano di Violetta Valery, avvolta in una vestaglia che le copriva i piedi, nella luce più favorevole per lo scatto degli obiettivi, e dire qualche parola con la voce della Magnani, quando doppia la Garbo.

Se la contessa Frost e la sua fedele segretaria, signorina Rose, non avessero volto le cose in tragedia, tutto sarebbe andato nel migliore dei modi. Ma il nugolo di giornalisti che ieri mattina si è precipitato con urla di gioia sul cuoco, per strappargli il resto delle vivande, la misteriosa sparizione della chiave di un cancello, un futile tentativo di scalata a un muro di cinta hanno gettato le due dame nella più grande costernazione. Improvvisamente, il permesso di visitare la villa mediante il diritto di una lira a persona, da devolversi a beneficio dei poveri del luogo, è stato sospeso fino a tempo indeterminato. Provvedimento grave, che ha molto nuociuto alla popolarità della Diva.

Il belvedere di villa Cimbrone è una di quelle meraviglie naturali il cui godimento non può essere privilegio esclusivo di un privato. Infatti è soggetto a speciali vincoli. Ora, in omaggio alla tranquillità della Garbo, i turisti, che già sono numerosi sulla costiera, ne sono defraudati. I ravellesi protestano. E la Garbo anche. La grande interprete di Maria Walewska si trova in un bell'impiccio. La contessa Frost è inglese e la signorina Rose è di Ginevra. Queste due dame si sono evidentemente imposta la missione di difendere la loro inquilina contro gli assalti del pubblico, costi quel che costi. E non hanno, povere dame, che la Garbo vive per il pubblico. Ma se la diva spiegasse loro come stanno le cose, c'è da giurare che i cancelli si aprirebbero d'incanto e si troverebbero dei giornalisti anche sotto il tovagliolo.

Mentre telefoniamo, il maestro Stokowski tenta di risolvere la crisi di villa Cimbrone. Alle 4 del pomeriggio ha ricevuto due giornalisti americani, per ripetere che non intende parlare della sua vita privata. Ha dichiarato che fra tutti gli artisti dello schermo preferisce Barrymore e si è rifiutato di dichiarare quale attrice sia la sua preferita.

Del resto, l'arrivo di Greta a Ravello è stato preceduto da una manovra: a Roma, nell'albergo di via Nazionale, era discesa la moglie del fratello di Garbo, che si chiama Margherita anche lei. Dove sia costei, in questo momento, non si sa. I trucchi che si possono escogitare con due Grete sono infiniti. Ma c'è un fatto. Il maestro Stokowski è stato chiamato tre volte al telefono da Filadelfia. Solo ieri sera si è deciso a recarsi nell'ufficio telefonico. Era il suo avvocato che lo chiamava; ma ha dovuto rinunziare alla conversazione: c'erano tre giornalisti nascosti sotto un banco. Forse Stokowski si recherà a Napoli domani per telefonare in pace. Si tratta dei documenti per le nozze?

Lo scarpe della diva

A villa Cimbrone, Stokowski non suona e non compone. Appena arrivato, afferrò un piano con le dita e basta. Ma raccoglie e studia musica italiana e canti popolari della penisola. Prepara il commento dell'«Eleonora Duse» che interpreterà la Garbo.

Sono orgoglioso di avere risolto un altro aspetto del misterioso problema, quello dei piedi. La signorina Rosa è apparsa in piazza verso le undici del mattino, gridando e digrignando i denti: minacciava il postino, sorpreso a conversare con un giornalista. Troppo tardi! Se qualcuno vi dirà che l'ufficio postale di Ravello ha dovuto assumere degli impiegati straordinari, non state a credergli: ci sono arrivati in tutto, a Villa Cimbrone, 32 pezzi di corrispondenza.

Come lo sia riuscito ad ammansire la signorina Rosa, non starò a dirvi. Certo, dopo qualche minuto di conversazione, mi diceva:

— Quante ne hanno dette sui piedi!

— Non calza il 40? — domandai io.

— Macchè! il 39! Ho voluto assicurarmene!

— E la voce?

— Soave! Angelica!

Però, alle 4 del pomeriggio ho visto le scarpe di Greta con questi miei occhi mortali. Un paio di scamosciato azzurro con le suole di gomma. Le aveva nelle mani una gentile signorina, che era stata incaricata di farle riparare da un calzolaio del luogo: numero 7 e mezzo di America, che equivale al 44 d'Italia... Un ravellese presente commenta, con un vecchio adagio partenopeo: «Moglie e scarpe sono buone solo in vecchiaia».

Alberto Consiglio

La morte di Luigi Bignami

decano dei giornalisti milanesi

Milano, 4 marzo.

Alla età di 82 anni si è spento il comm. Luigi Bignami, decano dei giornalisti milanesi. Egli era venuto a Milano ventenne dalla natia Lodi, trascinato più dalla sua passione per il giornalismo che per gli studi di ingegneria, iniziati e non condotti a termine. Esordì al *Pungolo*, sotto la direzione di Leone Fortis, rivelando presto quel temperamento di acceso polemista di cui dava prova prima nella battaglia contro la deviazione della democrazia, quindi contro le aberrazioni del sovversivismo. Il Bignami passò poi al *Corriere della Sera* e quindi alla *Perseveranza*, della quale poi assunse la direzione. La sua ultima attività giornalistica fu dedicata alla *Sera*, che diresse dal 1913 sino al termine del grande conflitto mondiale. Fu tra i primi ad aderire al Fascismo e quando scomparve la vecchia Associazione lombarda dei giornalisti e scrittori, ne assunse la presidenza, e resse il Sindacato fascista, egli presidente al rinnovamento in qualità di commissario.

Gli errori della Lubianka

Come Krestinski si è riconosciuto colpevole

Berlino, 4 marzo.

I giornali pubblicano un rapporto che il rappresentante del D.N.B. a Varsavia ha ricevuto da fonte bene informata concernente i metodi per mezzo dei quali Krestinski è stato forzato nella prigione della Lubianka a ritirare la smentita alle sue «confessioni» fatte davanti al giudice istruttore.

Krestinski cominciava per lunga esperienza le torture e i procedimenti per mezzo dei quali la Ghepeù perviene fin dall'inizio dell'inchiesta a forzare l'accusato a fare qualsiasi confessione. Allorchè Krestinski ha smentito il 2 marzo la sue confessioni ed ha proclamato la propria innocenza, Wyschinski, il procuratore generale al tribunale, ha fatto ad alta voce i più violenti rimproveri a Iesciov, commissario della Ghepeù, rinfacciandogli di avere mancato completamente ai compiti della Ghepeù. Iesciov ha fatto chiamare poco dopo la sua vettura e si è fatto condurre in compagnia di Krestinski alla Lubianka, dove, appena giunto, ha fatto discendere Krestinski nei sotterranei del famoso carcere e l'ha fatto consegnare nelle mani della «brigata speciale».

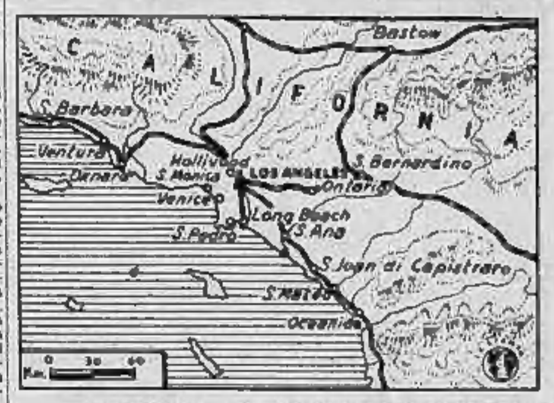
L'uomo di fiducia che riporta questi particolari è stato lui stesso al servizio della Ghepeù dalla quale è fuggito con disgusto accarezzando il desiderio di lasciare alla prima occasione la Russia sovietica. Egli ha appreso che Krestinski è stato torturato alla Lubianka fino dopo la mezzanotte. Il supplizio che si infligge agli accusati è sempre lo stesso: nella camera della tortura dove esiste perennemente una temperatura superiore ai 50 gradi centigradi, quattro grandi riflettori sono diretti per tutta la notte sull'accusato immobilizzato in precedenza. Ogni mezz'ora egli riceve un bicchiere di acqua salata che viene obbligato a bere. Intanto si descrivono alla vittima le torture più spaventose cui sarà sottoposto nel caso che si rifiuti di confessare. Una sola notte trascorsa nella camera della tortura vince la più forte resistenza perchè nessun uomo può sopportare tale cumulo di sofferenze.

Dopo la tortura Krestinski sarebbe stato trasportato in altro locale. Il suo aspetto sarebbe stato quello di un uomo ormai annientato, dalle sembianze di un pazzo. Il medico del carcere della Lubianka, che è già pervenuto in altre occasioni a mettere molti accusati in uno stato di inerzia completa per mezzo di iniezioni di sostanze stupefacenti, ha fatto in seguito una iniezione a Krestinski.

Il mattino dopo Iesciov sarebbe ritornato ancora una volta al carcere e si sarebbe convinto che ormai Krestinski era pronto alla completa confessione. I rappresentanti della stampa e il pubblico che assistevano al dibattito in tribunale hanno constatato che lunedì mattina Krestinski presentava un aspetto del tutto differente dal giorno prima. L'espressione del suo viso era completamente deformata. Sembrava invecchiato di vent'anni e non riusciva a reggersi sulle gambe. Il capo gli cadeva continuamente sul petto. L'uomo che alla vigilia si difendeva ancora coraggiosamente e saldamente contro le accuse incredibili elevate contro di lui rassomigliava ormai ad un relitto umano.

L'inondazione in California

Le acque cominciano a ritirarsi - 78 cadaveri già ricuperati - I danni ammonterebbero a 25 milioni di dollari
La zona colpita si estende su un fronte di 270 chilometri



Los Angeles, 4 marzo.

All'alba di stamani il mare di acque gialnastre che ha sommerso sei contee della California meridionale, ha cominciato a ritirarsi rivelando ancora più impressionante la visione delle devastazioni compiute dai flutti. Mucchi di rottami di ogni genere stanno emergendo dal fango. Le case e i ponti crollati sono innumerevoli. In più punti le rotaie della ferrovia sono state divelte.

La pioggia caduta incessantemente per cinque giorni su una delle zone più floreali dal punto di vista dell'agricoltura ha raggiunto l'altezza, controllata dagli osservatori meteorologici, di oltre undici pollici, vale a dire poco meno di 28 centimetri. Naturalmente lo straripamento dei torrenti ha portato l'acqua nelle parti più basse del paese ed un'altezza che in qualche punto è stata di qualche metro. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state parzialmente riattivate in mattinata.

La «Southern Pacific Railway» ha fatto partire da San Francisco tre treni diretti a Santa Barbara. Non si sa ancora se i convogli abbiano potuto arrivare regolarmente a destinazione. A Fresno, ancora stamani, gli abitanti giravano per le vie su barche. La «Panamerican Airways Company» ha deciso di rinviare la partenza del «Philippine Clipper» che doveva raggiungere Alameda.

Le autorità comunicano che finora ad ora sono stati ricuperati 78 cadaveri di vittime dell'inondazione, 57 dei quali sono stati identificati. Si conferma che il numero delle vittime si aggira sulle 300. Sul numero degli scomparsi le notizie sono contraddittorie, ma mancano tuttora notizie di diversi centri coi quali non sono ancora state ristabilite comunicazioni regolari e dove il flagello ha assunto maggiore gravità. Così pure il numero delle vittime non comprende quelle della contea di Orange dove il «Santa Ana River» ha provocato i maggiori danni. La zona colpita dalla calamità si estende su un fronte di 270 km.

Le autorità centrali dichiarano che la situazione sanitaria e quella dei rifornimenti è normale e che la vita riprende a poco a poco il suo corso. I danni secondo le ultime informazioni si aggirerebbero sui 25 milioni di dollari. Nella sola città di Los Angeles raggiungerebbero i tre milioni. I senza tetto sarebbero circa 20.000. I più gravi danni sembrano essere stati subiti dai frutteti che sono completamente distrutti. I cinematografi, le chiese e altri edifici pubblici sono stati aperti per dare ricovero gratuitamente ai profughi.

Incredibile banchetto funebre in un cimitero serbo

La strana idea di un capo famiglia ubriaco provoca una rissa

Belgrado, 4 marzo.

Un inverosimile banchetto funebre ha avuto luogo al cimitero di Kolovraz villaggio della Serbia meridionale con strane più inverosimili conseguenze. La gente del paese si recò appunto al cimitero avendo avere pregato per i morti si diede a banchettare fra tombe e tombe. Coste e pacchi furono aperti e cibarie di ogni specie vennero fuori e una grande allegria regnò nel luogo.

Il buon mangiare e più il vino consigliarono a una famiglia una idea curiosa, quella di scegliere fin da quel momento il posto migliore del cimitero. Come i mercanti d'oro del West, il capo della famiglia volle mettere un segno palese della sua scelta del terreno, ma ciò non piacque a un altro compaesano che pretese che quel posto dovesse toccare a lui perchè era bene esposto al sole e lui amava il sole. Allora un diverbio si accese fra i due, diverbio che presto degenerò in rissa alla quale ad un certo momento prese parte tutta la gente presente al cimitero divisa in due partiti. Fu una specie di combattimento; volarono bottiglie, coste, panieri e qualche croce fu sradicata dalle tombe. Alla fine si contarono i feriti che risultarono essere parecchi; ma per fortuna la pace tornò più tardi nel villaggio.

La Regina Guglielmina non ha intenzione di abdicare

Parigi, 4 marzo.

I circoli autorizzati olandesi, a quanto telegrafano da Amsterdam, dichiarano prive di ogni base le voci corse recentemente all'estero secondo le quali la Regina Guglielmina avrebbe intenzione di abdicare prossimamente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10.30-11: Prog. scolastico — 11.50: Dischi di musica varia — 12.20: Cronache delle sport — 12.40-13: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta — 13.15: «Dall'A alla Z», radiosceneggiata comica e canzoni di Marchesi — 13.40: Un film della Warner Bros — 14.30-14 e 14.30-14.35: Musica varia — 14.50-14.35: Borsa.

Ore 16.40: La cameriera del Ballia a delle Piccole II. — 17.15: Ciclo di danze antiche — 17.50-18.10: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettini - I dieci minuti del lavoratore (On. Franco Angelini: «La terra e i contadini a») — 19.20: Cron. del lavoro — 19.30: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 20.20: Cronache del turismo — 20.30: Dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste: «Boris Godunov», opera in 4 prologo e 4 atti di Mussorgski (ed. orchestrale di Rimski Korsakoff) direttore d'orchestra Piero Fabbroni — Negli intervalli: Conversazione - Attualità - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 10.30: Inaugurazione del Corso informativo per il servizio sanitario in guerra. Oratori: sen. Bastianelli, gen. Mazzioti e S. E. Nicola Parravano accademico d'Italia, sul tema: «Gli aggressivi chimici ed i mezzi di difesa contro di essi».

Ore 19: Musica varia — 19.15: Echi del giorno e curiosità — 19.20: I

CRONACA CITTADINA

I Prelittoriali dell'arte

L'interessante Mostra a Palazzo Madama

Si inaugura stamane alle 11, nelle sale di Palazzo Madama, la Mostra dei prelittoriali dell'Arte dell'anno XVI. Abbiamo assistito ieri al collocamento delle opere a cura di Gabriele Manfredi addetto al Gruppo dell'Arte al G.U.F. e possiamo perciò dire con conoscenza di causa che questa Mostra non mancherà di suscitare interesse fra visitatori. I partecipanti nella quasi totalità studenti dell'Accademia, non si sono lasciati trascinare dalle facili bizzarrie con le quali novanta volte su cento si riesce a stupire il pubblico ma non si fa un passo in avanti sulla grande strada maestra dell'arte. Hanno invece lavorato con serietà e tenacia. Vi sono anche lavori che non escono dalla mediocrità: ma anche in questi, appunto perchè scevri da facilonerie, non mancano pregi di sincerità e di nobiltà.

La Mostra comprende anche disegni e pitture di tre legionari: Adriano Bisbaldi, Piero Monti e Mario Rolle. Impressioni e ricordi della Campagna; opere che risentono della nervosità e della fretta di chi le eseguiva e perciò pregevoli sotto molti aspetti; ma anche da quello documentario.

Sei giovani hanno presentato sculture. Nessuno di essi che Martinengo manchi

GLI SPORT

La Milano-Torino

opporrà un manipolo di campioni a un'ardimentosa schiera di giovani

San Geo, Milano-Torino, Sanremo, ecco i tre passi coi quali si entra nel vivo della stagione ciclistica. Il primo è già stato fatto l'assisma, e quasi, alle due corse della Costa Azzurra che han visto una vittoria e un'affermazione italiana) e ha dato una promettente dimostrazione della qualità e della qualità delle nuove leve ciclistiche. Domani faremo il secondo, intermedio tra il debutto dei giovani e l'entrata in scena al completo degli «assi», che avverrà il giorno di San Giuseppe. Mentre la corsa dell'A. S. Paracchi ha richiamato un numero eccezionale di indipendenti, ha trovato in maggior parte dei migliori professionisti più restii del solito ad affrontare la prova di collaudo per la «classicissima».

Il riserbo degli « assi »

Il fatto è facilmente spiegabile. I primi hanno affrettato la loro preparazione, non han niente da perdere in un confronto con la categoria superiore e, quasi tutti ancor liberi, hanno fretta di mettersi in vista per assicurarsi una stipendio; i secondi, senza l'appoggio delle Case, che non partecipano ufficialmente, hanno ritenuto imprudente e... inconsiderato correre il rischio d'essere battuti, cosa tutt'altro che difficile, perchè parecchi di essi, in considerazione della... molta carne che quest'anno c'è al fuoco dalla Sanremo al Campionato del mondo, hanno preso con maggior calma la preparazione, in cui oggi si trovano ancora a corto.

Da ciò si può trarre senz'altro un rilievo, che viene a confermare una previsione fatta tempo fa su queste colonne ed altre: che i migliori elementi trascurano, almeno per il momento, la competizione per il Trofeo dell'Impero, che si inizia appunto con questa prova. La cosa, a dir la verità, oltre d non meravigliare, non fa neppure dispiacere, perchè, pur non riconoscendo monopoli o privilegi intangibili a nessuno, non è augurabile che una gara unica a sostituirsi alla «Sanremo» come solenne apertura di stagione. La Milano-Torino, che sta tornando agli antichi splendori, grazie alla passione e ai sacrifici dei suoi nuovi organizzatori, non può pretendere alla partecipazione totalitaria degli «assi» se non nel corpo della stagione; posta in calendario come prologo della «Sanremo» si deve accontentare di altro rango e di altra funzione; e questa è la presentazione in campo professionistico di coloro che l'anno precedente si son distinti come dilettanti, la valutazione dei progressi di quelli che han già fatto i loro primi esperimenti come indipendenti, il completamento e il collaudo della forma di quei professionisti che vogliono essere sicuri dal loro comportamento nella corsa del 19.

I motivi d'interesse

Corsa, quindi, animata da giovanili aspirazioni, da seri propositi, non legata da vincoli di squadra sarà questa Milano-Torino, che potrà dirci molte cose alla vigilia della «Sanremo». Tanto più che il percorso sarà un vaglio severo delle risorse di classe e delle condizioni di forma dei concorrenti. 193 chilometri metteranno parecchi alla frusta alla distanza. Inoltre, le ondulazioni dopo Arona, il passaggio della Serra, le rampe di Brazzo e di Tuffo, la scalata di Cocconato rappresenteranno un crescendo di difficoltà altimetriche che avranno per complemento la Rassa e che provocheranno certamente una graduale selezione, prestandosi anche, come negli ultimi anni, ad azioni risolutive di forza.

La gara, quindi, o parte in offensiva o base di sorprese e di velocità che si svilupperanno nei primi 100 chilometri e che potrebbero anche deciderla, prospetta la sua più logica soluzione nel finale sulle colline, da Brusasco a Torino, cioè nella lotta tra gli uomini di montagna e di fondo e quelli dallo spunto sul traguardo. Tra i primi sono: Del Cancia, Molle, Valetti, Vignoli, Generati, Montesi, Benenti, Pesenti, Simonini, Maschi; tra i secondi: Olmo, Borpadei, Maldini, Varetto; in mezzo stanno: Marabelli, Bergamaschi, Bailo, Glos, Bovet.

Ma sarebbe un grave errore tenere in considerazione solo i professionisti; anche se si deve supporre che il vincitore sarà di questa razza, è certo che parecchi indipendenti assumeranno parte di rilievo nella corsa e precederanno all'arrivo non pochi professionisti. E' inutile far nomi perchè almeno una trentina di giovani può aspirare a questo onore.

Il ritorno di Olmo, avvolto in un'atmosfera di mistero e di speranza, il collaudo di forma di Del Cancia, Molle, Bergamaschi, Marabelli, Vignoli, Pesenti; il debutto di Servadei; la ripresa di Glos e Bovet; la prova d'appello di Bailo e Valetti; l'attesa del centinaio di giovani che possono offrirci novità per la stagione; ecco i motivi di alto interesse che fanno convergere verso questa gara l'attenzione degli intenditori e degli appassionati.

Lascio ad altri il rischio, la fortuna... e la delusione del pronostico. Non mi sono mai piaciuti i giuochi alla cieca. E mi limito ad augurare che questa Milano-Torino dimostri che il ciclismo italiano ha ancora in colore che già vanno per la maggiore validi difensori e possiede già nei nuovi germogli freschi e solide speranze.

Avvenimento d'eccezione

Perno della riunione d'attesa al Velodromo sarà l'incontro Lesti-Van de Vijver. Numero che da solo potrebbe tenere il cartello, perchè è di assoluta novità e di straordinario interesse. L'olandese viene fra noi preceduto dalla sua fama e dalle sue vicende di campione del mondo; l'italiano col bagaglio di clamorose affermazioni ottenute quest'inverno a Parigi di fronte a dilettanti e professionisti di lustro internazionale. L'uno vorrà difendere a spada tratta il suo titolo, l'altro vorrà dimostrarsi già pronto alla successione. Non sto a sfoderarvi tutti gli argomenti tecnici che mi fanno propendere per una vittoria del nostro atleta, se questo avverrà, vorrà dire che non è lontano il giorno in cui il ciclismo italiano su pista avrà finito di fare la parte della cenerentola in campo internazionale.

Poi avremo De Calmet-Sandini contro Bini-Piemontesi in velocità, in inseguimento e dietro moto leggere; incontro che servirà per valutare le condizioni dei due italiani, e specialmente di Bini, un favorito per la Sanremo. Non si annoieranno certo quanti affolleranno domani il velodromo in attesa dell'arrivo della Milano-Torino, e avranno, non certo, la gioia di salutare in Lesti il nuovo nostro astro della velocità.

G. Ambrosini

Gli ultimi iscritti

113. Bovet; 114. Molle; 115. Valetti; 116. Bergamaschi N.; 117. Salani; 118. Nasi; 119. Agami; 120. Bartolazzi A.; 121. Vertua; 122. Malavasi; 123. Montobbio; 124. Moro; 125. Bizio G.; 126. Gardiol; 127. Cinelli C.; 128. Peraudo; 129. Bignanti; 130. Bagonzi; 131. Marabelli; 132. Pozzato; 133. Vignoli; 134. Maldini; 135. Bavutti; 136. Scacchetti; 137. Morselli; 138. Tozzi; 139. Borsani; 140. Calti; 141. Zucchini; 142. Mattioli.

Deliberazioni della F. C. I.

Roma, 4 marzo.

Il fascista Eugenio Montalcini ha, per ragioni professionali, rassegnato le dimissioni da Presidente del Direttorio della I zona. Il presidente della F.C.I. lo ha elogiato per la solerte e proficua opera prestata e gli ha conferito la carica di Ispettore federale. Il fascista Bartolomeo Cordero è stato nominato presidente del Dir. della I zona.

La Federazione ha approvato i regolamenti della Milano-Torino (5 marzo) e della Milano-Sanremo (19 marzo), ed ha disposto che per tali date non siano concessi nulla-osta per temporanei espatri.

La F.C.I. ha, inoltre, deciso di infliggere la squalifica per tutta la stagione a quei corridori che dovessero partecipare a gare non approvate o a gare alle quali la loro categoria non è ammessa.

Il «Trofeo Butler» vinto dalla Francia

Nizza, 4 marzo.

La quinta giornata tennistica di Montecarlo ha visto la finale del Trofeo Butler

Singolare uomini: Bolelli batte Cesnar 2-6, 6-0, 6-3.

Trofeo Butler. Finale: Pellizza-Bolelli (Francia) battono Brugnon-Bossus (Francia) 7-5, 6-3, 4-6, 7-5.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Una gran partita a Milano ed una serie di gare interessanti

Siamo alla fase conclusiva del campionato. Otto giornate di gare, ancora, e poi si penserà... alla Coppa del mondo. A questa fase conclusiva si è arrivati con una situazione piuttosto arruffata. Il torneo, che pareva deciso al termine del girone di andata per il notevole vantaggio preso dall'Ambrosiana, è tornato... in alto mare per la riscossa della Juventus e per l'avvicinarsi, ai primi di parecchio altre unità. Ora non solo i bianco neri hanno raggiunto il nero-azzurri, ma Milan, Genova, Triestina, Roma e Bologna sono pizzrati in posizione di attesa e non è impossibile che arrivino a dir una parola loro nella lotta per il titolo.

Vediamo, intanto, cosa c'è in programma per domani. L'Ambrosiana resta in casa per misurarsi con uno dei suoi avversari diretti, il Genova; la Juventus è in trasferta a Roma; il Milan va a Bergamo; la Roma viene a Torino; il Bologna è di scena a Lucca; la Triestina si spingerà sino a Bari.

Il confronto di Milano è, per i titoli delle due contendenti, il più atteso. L'Ambrosiana, nonostante le ultime incertezze, è pur sempre la squadra che più di ogni altra ha la probabilità di arrivar prima al termine della competizione. Denuncia qualche debolezza, è vero, ma serba tuttavia tanta forza da poter lottare anche con gli avversari più pericolosi. Il Genova, irresistibile sino a quindici giorni or sono, appare ora in ribasso per le due sconfitte consecutive toccate nelle ultime giornate, sconfitte che hanno indotto i tecnici rosso-blu a ritoccare la inquadratura dell'undici. E' chiaro che in partita di Milano è pressochè decisiva per le due squadre che sono chiamate a disputarla. Solo una divisione di punti non compromettebbe in modo definitivo le possibilità dei due sunditi, ma, se vi sarebbero vincitori e vinti, è certo che questi ultimi si troveranno di colpo in una situazione non facile più lieto.

A Roma, la Juventus pare avvantaggiata dalla incompletezza della squadra avversaria. Alla Lazio mancherà, infatti, Piola e, per quanto il centro avanti azzurro sia assai discusso e gli si facciano di solito colpe quale accentratore e... distruttore del giuoco d'attacco, pure è certo che l'assenza nuocerà assai alla Lazio. Contro una difesa ferrea quale sa essere quella juventina quando non si... distrae in partite facili, il ragazzone vercellese sarebbe stato il punto di forza dell'attacco romano, mentre è improbabile che il sostituto Capri possa essere una minaccia altrettanto temibile. La Lazio, troppo lontana ormai dai primi per poter avere ancora speranza di raggiungerli, ha, però, da riscattare la brutta sconfitta di domenica scorsa e cercherà nella gara con la Juventus un'affermazione che giovi al suo prestigio, più che alla sua classifica. Non è, quindi, una partita facile, per i bianco neri, anche se la possibilità di arrivare al successo non pare irrealizzabile.

Se la vittoria di Roma testimonia il buon grado di efficienza del Bologna una affermazione dei campioni a Lucca non sarà improbabile, anche se i rosso neri sono in periodo di buona efficienza ed assillati ancora dalla necessità di accumulare punti per essere sicuri della salvezza. Il Milan, relegare e notevolmente più forte, è favorito per l'incontro di Bergamo. La Triestina se la caverà a Bari solo se avrà una delle sue gran giornate, perchè il terreno dei «galletti» è diventato assai difficile anche per le unità di maggior levatura. Sono poche le possibilità del Livorno a Napoli ed ancora minori quelle della Fiorentina a Genova (contro il Liguria).

Ed il Torino? Il Torino è tornato clamorosamente alla vittoria domenica scorsa con una formazione che a tavolino non «affidava, ma che sul terreno si è rivelata assai forte. La Roma è avversario che può dare l'esatta misura delle attuali condizioni del granata. Se il Torino vincerà la sua crisi potrà dirsi del tutto superata.

L. C.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI SCIISTICHE

Oggi s'iniziano a Engelberg i Campionati mondiali di discesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Engelberg, 4 marzo.

Per una volta tanto, la gara di apertura dei Campionati mondiali di discesa sembra destinata ad essere disputata in condizioni di perfetta regolarità per quanto riguarda sia le condizioni del tempo che della neve.

Negli ultimi allenamenti svoltisi fino alle 15 — ora in cui la pista è stata chiusa — i corridori hanno già potuto cogliere di queste migliorate condizioni del fondo nevoso, rivelatosi oggi notevolmente più veloce che non nei giorni scorsi.

I nostri — e lo si è visto ancora oggi — si trovano a loro agio sulle piste difficili. Tutti quattro i prescelti per la squadra danno affidamento di marciare molto bene. Sulla possibilità di Chierroni e di Nogler è inutile insistere; per quanto riguarda Zanni e Pahselli è da sperare che entrambi possano dare tutto il loro rendimento sensitivo e non troppo favorevoli numeri di partenza che sono stati affibbiati loro (entrambi sono, infatti, preceduti in partenza da elementi di classe inferiore).

Circa le altre squadre si può considerare quale nettamente favorita l'austriaca, a dispetto delle eliminazioni dei fortissimi Pfeiffer e Walch. I francesi, molto omogenei e allenati a fondo, hanno pure molte probabilità, se non per ripetere il colpo di mano riuscito lo scorso anno a Chamonix ad Emilio Allais, per mantenere, se non altro, il primato nella classifica collettiva conquistato nella suddetta manifestazione.

Con il nuovo degli Inni nazionali e con lo svantolio delle bandiere dei quattordici Paesi concorrenti, si è svolta stamane la cerimonia d'apertura di questi immineni Campionati, riproduzione in formato ridotto della festa inaugurale dei giuochi olimpici. Il presidente della Federazione svizzera, alla quale la Federazione internazionale ha affidato il compito di organizzare questa competizione, ha pronunciato brevi parole di benvenuto agli atleti, non dimenticando di inviare un commosso saluto alla memoria di Giacinto Bertorelli, l'«amurro» caduto a Garmisch.

Seguiva il presidente della F.I.S., maggiore Ostegaard, il quale, reduce dal raduno di Lathi, ha tenuto a riaffermare con la sua presenza l'ormai realizzata uguaglianza di diritti fra i due rami agonistici della sci, le discipline specificatamente alpine: discesa e slalom, e le discipline nordiche: fondo, gran fondo e salto.

Guido Tonella

Le gare degli Alpini sulle nevi di S. Candido

San Candido, 4 marzo.

Gara a staffetta: 1. V Reggimento Alpini in ore 1,51'39"; 2. V Artiglieria Alpina, in 1,55'44"; 3. III Alpini, in 1,56'24"; 4. IV Alpini, 1,57'49"; 5. I Alpini 1,58'21"; 6. IX Alpini; 7. II Artiglieria Alpina; 8. VII Alpini; 9. VIII Alpini; 10. VI Alpini.

Gara di fondo e tiro per compagnia miste del Genio Divisioni alpine: 1. Compagnia mista Divisione Julia, in 1.12'46"; 2. Comp. Divisione Pusteria; 3. Comp. Div. Cuneense; 4. Comp. Div. Tridentina; 5. Comp. Div. Taurinense.

Le regate ad Albaro

A Bona la seconda prova della Coppa Ryland

Genova, 4 marzo.

Coppa Ryland, 8 metri, stazza internazionale, percorso 8 miglia, 2.a prova: 1. Bona (Italia), in ore 2,37'25"; 2. France (Francia), 2,44'49"; 3. Atair (Danimarca); 4. Germania III (Germania); 5. Aris (Italia); 6. Orietta (Italia).

Coppa Lavarello, 6 metri, stazza internazionale, percorso 12 miglia, 2.a prova: 1. Papel Bis (Svezia), ore 3,40'10"; 2. Michal II (Germania), 3,43'5"; 3. Vega II (Italia); 4. Teria IV (Italia); 5. Aisne (Svizzera); 6. Do-Do (Danimarca); 7. Bambetta (Italia); 8. Spleiner (Germania); 9. Sabaudia (Italia); 10. Gustel VII (Germania).

Coppa Principe di Piemonte: serie stelle; percorso 6 miglia, 2.a prova: 1. Capella (Germania), ore 4.17'34"; 2. Miel (Germania), 4,18'16"; 3. Doubbo (Italia), in 4,20'52".

"UN CAMPARI"

Officine Moncenisio
già AV. BAUCHIERO
Sede in TORINO
Capitale sociale L. 10.000.000
interamente versato

"A. M. M. A." si invita a confrontare i nostri prezzi ed i suoi
F. BALBERRO & C. Telef. 47007

MOBILI

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria in Torino, nella sala a pianterreno della Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20, per il giorno di lunedì, 21 marzo corrente alle ore 11, ed in mancanza del numero legale, per il giorno successivo 22 corrente, in seconda convocazione, nello stesso luogo ed ora medesima per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Rapporto dei Sindaci;
3. - Bilancio al 31 dicembre 1937 e deliberazioni relative;
4. - Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5. - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi; nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Parte straordinaria:

6. - Provvedimenti in relazione al R.D.L. 19 ottobre 1937-XV N. 1729; proposta di aumento del capitale sociale, conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale e delega di poteri.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a *Torino:* Banca Commerciale Italiana, via S. Teresa, 9; Banco di Roma, via Alfieri, 11; Credito Italiano, via Arsenale, 23; Istituto di S. Paolo, via Monte di Pietà, 32;

a *Milano:* Società Italiana di Credito, via Manzoni, 12;

entro il 15 marzo corrente, a norma dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

I titolari di azioni nominative potranno intervenire senza alcuna formalità.

Torino, 1° marzo 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO grande assortimento macchine utensili nuove e d'occasione. Delacasa, Galileo 48, Milano. 1668

ACQUISTO tessiture negozi drapperie officine rottami tratto qualunque affare. Tessera Postale 448333. 33375

ALBERGO Caffè Aeroporto, cedo Ire 105 per assetto locali liquida arredamento. 1666

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Panizza Aglietta, Cigna 5. 80

ANNUNCI matrimoniali, nascita, auguri, cartoline pasquali, immagini illustri Comunione, carta lettera, vedute panoramiche, etichette vino, stampati, salviettine, tovaglie carta. Ingrosso, dettaglio Cartoleria Gay, Corso Appello 14. U. 196 T.

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, trovarete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

BLOCCAGGI salotto sedicenne, sala, scrivania, cedonsi nuovissimi, banco frenografo, utensili, saracchi. Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33374

BORSETTE pelletterie alla moda banchi scaffali ricevuti per immediata vendita nuova via Roma vendonsi causa cessazione metà prezzo. Rare occasione. Ditta Toni, Padiglioni Piazza San Carlo. 12671

CAUSA vecchiaia rimettesi parte mora officina macchine edili. Liquidansi betoniere, vaglia-vibratori, draga, Cernischia 13. - 12722

CINE, segretti, macco, cuscinetti sfere, reggispinta, supporti. Grande assortimento, prezzi minimi. Pitte, corso Vittorio 37 (interno). 12106

MOBILIO Cassetti Smissimo vendo produttore, anche dannigiano. Telefono 54-011. Via Morosini 60. 12720

OCCASIONE vendesi officina attrezzatissima 2400, Bertola 36. Rivolgersi Caffè Italia. 32414

OFFICINA meccanica nuova accetta lavori torni tranciati limatrici. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32443

PER panetteria drogheria pastaio vendonsi mobilio negozio, autobilancie, ghiacciaie, vetrine, bascule. Emporio, Albertina 37. 32471

SARBATOI olio oliva dieci cinquanta quintali acquistansi contanti. Offerte dettagliate indicanti prezzo. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32464

VENDIAMO 2 trasformatori in olio 320 Kva. tensione 5000/235 Hertz 50 Kva. con interruttori massima e minima. Visibili telefonando 10-826. 12599

VENDO tornio Escher vite barra trapanino presso trapano Barasi, 8, Donato 92. 12711

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO affarone tabaccheria centrale 27.000 reddito 50.000. Garibaldi 18, Carlocci. 12717

ABBIAMO rara occasione bar centralissimo occasionali condizioni pagamento, fortuna sicura. Garibaldi 18, Carlocci. 12716

ABBIAMO rivendita pane kg. 100-250 vendesi 22.000. Garibaldi 18, Carlocci.

ACCETTO seria distinta mansione direttiva. Dispongo capitali. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33404

AFFITTASI cedesi negozietto pettinatrice adattissimo altri generi. Via Nizza 106. 32483

ANCHELLENIA, pollame, frigorifero, posizione invidiabile, spese pochissime, cede occasione. Api, Garibaldi 20. 32468

A. Negozio radio con annesso laboratorio riparazioni cedesi vantaggiosamente. Rivolgersi dott. Torretta via Garibaldi 1. 33377

ANVIGA fabbrica profumerie primaria clientela cedesi vendesi materie prime vetrerie scaffali. San Maurizio 77, Torino. 12577

APPARECCHI radio occasione garanzia fissi sei liquidansi da lire 150 a 500. Ommia Radio, Francesco Aprile 28. 32389

APPROPITTATE liquidazione mobili novecento massicci, matrimoniali 880, cucina 240, salotto 380, da Mario, Pio V, 18. 31487

A prezzo incredibile vendo ricca camera noce matrimoniale salotto cucina. Via Assarotti 17. 31421

ARCIOCCASIONE prezzo qualitrocentesca 1850; Barocco matrimoniali, studio. Nizza Lagrange 21. 32336

ARCIOCCASIONE! reale liquidazione mobili pranzo, Rinascimento 1700, matrimoniali novecentesche, approfittate. Bellezia 7 (cortile). 12593

ARTIGIANI cuciere moderne garantite 1500, arredamenti Barocco, Rinascimento, studi, salotti, cambi; facilitazioni. Sant'Agostino 8. 12674

ARTIGIANO mobiliere specializzato mobili cucina smaltati vende prezzi convenienti assortimento. Casello 11. 33493

ASSORTIMENTO matrimoniali con materassi lana 1300, cucine 970. Frejus 87. 12090

ASSORTIMENTO vastissima mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Massini 44. 317

BANDO vini in 3 vendo d'occasione. Via Vigone 45. 33560

BONESTE pellicceria banchi scaffali liquida qualunque prezzo chiusura padiglione piazza San Carlo Ditta Toni. 12572

CALVI ricuperansi i vostri capelli senza parrucche né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinal, Foretti 29, Roma. 793

LAMPADARI antichi moderni, legno cristallo, Vistale fabbrica corso Siccardi 15. 33090

LIQUIDAZIONE camere da letto, pranzo, lacrocca piemontese, credenze antiche, specchiere. Santa Chiara, 15.

LIQUIDAZIONE matrimoniali 890, cucine 250, ottomana 135, da Mario, San Massimo 47. 31564

MACCHINE cucire tutte specialità nuove occasione garantite sconto. Globus di uso. 32519

MATERASSI lanetta lire 55 cadauno, a più Turelle, Inghilterra 23 bis, angolo Duchessa Jolanda. 12647

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 390. Carea, Principe Amedeo, 20. 12635

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pressi imbattibili; cucine smaltate, accettansi cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Dilorenzo Rossi, Lungopo Diaz due. 12487

OCCASIONE vendo ballatoio Thermo libri 300. Duca Genova 45. 32466

PRIMARIA fabbrica Industriale Universo Nobili, corso Regio Parco 9, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, sconti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 308

RADIOFONOGRAFO Phonola come nuovo causa partenza cedesi. Tessera postale 573.580, Torino. 32441

RICCHISSIMA matrimoniale, grazie alle studio artigianale eccezionalmente svendo, Nizza 31. 12746

SOFFANATI lana signora, eleganti lisci quasi gratis lire 90 modelli 150. Secchi 54. 33510

SPOSI visitateci, straordinaria liquidazione matrimoniali, prezzo ribassissima, Giuseppe Verdi 29. 12688

CONTABILITA' dottore commercialista terrebbe pomeriggio. Telef. 84-640. 51466

DICIOTTENNE, ginnasiali, dattilografo, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

SIGNORA diplomata confezioni biancheria Parigi capace lavori artistici arredamenti e femminili francesi correttamente esperta dirigere signorilmente casa occuperebbesi ovunque presso famiglia o persona inoccupabili. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12709

TAGLIATORE sarto, distinto, bella presenza, uscente primaria sartoria di Torino offresi. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52386

TRENTACINQUENNE presenza, cultura, impiegherebbesi ovunque, eventualmente Colonie. Patente 2° grado. Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32543

VENTICINQUENNE, licenza liceale, conoscenza perfetta inglese e francese, ottima cultura, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32403

Donna pratica decennale prodotti elettrogrici, trattazione clientela, attualmente presso importante società Torino, offresi migliorare. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33466

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE sarta offresi in giornata. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33498

AUTISTA ventiduenne, secondo grado bensina, pratico riparazioni automobili. Ottima moralità, offresi. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32410

CAPO montatore, revisione macchine utensili, attrezzature, disegno, offresi lavorare. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32415

FALEGNAME macchinista buone referenze offresi subito. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32419

GIARDINIERE sarto, ventinovenne coniugato e occupato offresi custodia villa ottime referenze. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32400

GUARDABOSCHI, governo casa, vicemastro, istruito, sano, serissimo, offresi, Telefonare 72-601. 32482

Sarta abile autista 3ª mafia e berlina offresi subito. Telefonare 109 Chieri. 32372

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRA elementare recherebbesi dopocena domicilio. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32507

TEDESCO, lezioni private, collettive, preparazioni esami. Traduzioni. Pietro Micca 11. 12561

TITOLARE scuola media superiori prepara lettere filosofia matematica esami di Stato concorsi. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32442

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente comodità disinvoltura. Violante Robilli, corso Umberto locanda tranquillo. Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32404

SENZO cerca camera ammobiliata, comodità. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33456

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 11597

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABIVI, mantelli signora, pizzi convenienti. Jacod Sorzia, via Consolata quindici. 33463

AL miglior prezzo del giorno compriamo libri usati, giornali vecchi, massa macero. Sardi, via Pio Quinto 12. 32319

ANDARE via Giulio 18, compiacenza prezzi sottocosto matrimoniali presso Barocco Rinascimento Luigi XVI, garanzia trasporti gratuiti. 33494

APPARECCHI radio occasione garanzia fissi sei liquidansi da lire 150 a 500. Ommia Radio, Francesco Aprile 28. 32389

APPROPITTATE liquidazione mobili novecento massicci, matrimoniali 880, cucina 240, salotto 380, da Mario, Pio V, 18. 31487

A prezzo incredibile vendo ricca camera noce matrimoniale salotto cucina. Via Assarotti 17. 31421

ARCIOCCASIONE prezzo qualitrocentesca 1850; Barocco matrimoniali, studio. Nizza Lagrange 21. 32336

ARCIOCCASIONE! reale liquidazione mobili pranzo, Rinascimento 1700, matrimoniali novecentesche, approfittate. Bellezia 7 (cortile). 12593

ARTIGIANI cuciere moderne garantite 1500, arredamenti Barocco, Rinascimento, studi, salotti, cambi; facilitazioni. Sant'Agostino 8. 12674

ARTIGIANO mobiliere specializzato mobili cucina smaltati vende prezzi convenienti assortimento. Casello 11. 33493

ASSORTIMENTO matrimoniali con materassi lana 1300, cucine 970. Frejus 87. 12090

ASSORTIMENTO vastissima mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Massini 44. 317

BANDO vini in 3 vendo d'occasione. Via Vigone 45. 33560

BONESTE pellicceria banchi scaffali liquida qualunque prezzo chiusura padiglione piazza San Carlo Ditta Toni. 12572

CALVI ricuperansi i vostri capelli senza parrucche né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinal, Foretti 29, Roma. 793

LAMPADARI antichi moderni, legno cristallo, Vistale fabbrica corso Siccardi 15. 33090

LIQUIDAZIONE camere da letto, pranzo, lacrocca piemontese, credenze antiche, specchiere. Santa Chiara, 15.

LIQUIDAZIONE matrimoniali 890, cucine 250, ottomana 135, da Mario, San Massimo 47. 31564

MACCHINE cucire tutte specialità nuove occasione garantite sconto. Globus di uso. 32519

MATERASSI lanetta lire 55 cadauno, a più Turelle, Inghilterra 23 bis, angolo Duchessa Jolanda. 12647

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotti 390. Carea, Principe Amedeo, 20. 12635

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pressi imbattibili; cucine smaltate, accettansi cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Dilorenzo Rossi, Lungopo Diaz due. 12487

OCCASIONE vendo ballatoio Thermo libri 300. Duca Genova 45. 32466

PRIMARIA fabbrica Industriale Universo Nobili, corso Regio Parco 9, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, sconti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 308

RADIOFONOGRAFO Phonola come nuovo causa partenza cedesi. Tessera postale 573.580, Torino. 32441

RICCHISSIMA matrimoniale, grazie alle studio artigianale eccezionalmente svendo, Nizza 31. 12746

SOFFANATI lana signora, eleganti lisci quasi gratis lire 90 modelli 150. Secchi 54. 33510

SPOSI visitateci, straordinaria liquidazione matrimoniali, prezzo ribassissima, Giuseppe Verdi 29. 12688

PRIMAVERA
A
MERANO
L'OASI DELLE DOLOMITI

Visitate Merano durante lo splendore della sua eccezionale fioritura

Le più interessanti manifestazioni artistiche, sportive e mondane in un clima di insuperabile dolcezza.

Concerti sinfonici. Grande riunione di corse al galoppo Stagione lirica. Riunioni mondane e sportive.

PERFETTA ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA

INFORMAZIONI: UFFICI VIAGGI AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Merano U. T. A. - Bolzano

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DICIOTTENNE, ginnasiali, dattilografo, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33373

SIGNORA diplomata confezioni biancheria Parigi capace lavori artistici arredamenti e femminili francesi correttamente esperta dirigere signorilmente casa occuperebbesi ovunque presso famiglia o persona inoccupabili. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12709

TAGLIATORE sarto, distinto, bella presenza, uscente primaria sartoria di Torino offresi. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52386

TRENTACINQUENNE presenza, cultura, impiegherebbesi ovunque, eventualmente Colonie. Patente 2° grado. Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32543

VENTICINQUENNE, licenza liceale, conoscenza perfetta inglese e francese, ottima cultura, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32403

Donna pratica decennale prodotti elettrogrici, trattazione clientela, attualmente presso importante società Torino, offresi migliorare. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33466

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE sarta offresi in giornata. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33498

AUTISTA ventiduenne, secondo grado bensina, pratico riparazioni automobili. Ottima moralità, offresi. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32410

CAPO montatore, revisione macchine utensili, attrezzature, disegno, offresi lavorare. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32415

FALEGNAME macchinista buone referenze offresi subito. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32419

GIARDINIERE sarto, ventinovenne coniugato e occupato offresi custodia villa ottime referenze. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32400

GUARDABOSCHI, governo casa, vicemastro, istruito, sano, serissimo, offresi, Telefonare 72-601. 32482

Sarta abile autista 3ª mafia e berlina offresi subito. Telefonare 109 Chieri. 32372

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRA elementare recherebbesi dopocena domicilio. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32507

TEDESCO, lezioni private, collettive, preparazioni esami. Traduzioni. Pietro Micca 11. 12561

TITOLARE scuola media superiori prepara lettere filosofia matematica esami di Stato concorsi. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32442

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

**AFF

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 5 Marzo 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna in congiunzione di Marte e in leggera dissonanza con Mercurio, nonchè un parallelo di quest'ultimo con Marte spingeranno ad atti impulsivi e a dispute. Sarà quindi opportuno molto controllo da parte dei temperamenti irascibili. Astenersi anche da affari commerciali, viaggi e iniziative in genere.

I nati oggi saranno sinceri e leali ma troppo audaci, suscettibili e collerici.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale è in regime depressionario col minimo a nord della Scandinavia. Altra debole depressione con minimo sull'Egeo interessa il Mediterraneo centrale. Tutto il rimanente è dominato dall'anticiclone con massimo sulla Manica e sulla Baviera. Sull'Italia si ha quindi afflusso di aria temperata continentale dai quadranti settentrionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con qualche perturbazione sull'Italia settentrionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno e poco nuvoloso. Venti generali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso. Nebbie mattutine sparse in Val Padana.

Oggi lord Perth parte per Roma

L'ambasciatore ricevuto in udienza da Re Giorgio

Londra, 4 marzo.

Sulla scena della politica internazionale, il sipario è calato, ma si odono dietro di esso i colpi e i rumori dei macchinisti che preparano fondali, quinte, luci per il prossimo atto.

I negoziati che stanno per aver inizio a Roma, sono indubbiamente centro dell'attenzione mondiale, tanto per l'importanza dei problemi che saranno discussi, quanto perchè mirano a distendere e a consolidare la distensione di una situazione che, per oltre due anni, è stata pericolosamente anormale.

Possibili negoziati con Berlino

Tuttavia l'attenzione dei circoli diplomatici e giornalistici londinesi tende come sempre a scoprire quello che non si vede — come invece sono i negoziati di Roma — fatto acquisito: più che discutere di quanto è accaduto oggi, si parla di quello che accadrà domani; cosicchè i discorsi del giorno almanaccano su possibilità che si aprano tra Berlino e Londra negoziati paralleli e conseguenziali a quelli di Roma.

Non c'è dubbio che si sta tentando di giungere ad una intesa preliminare: il colloquio fra Hitler e l'ambasciatore britannico, la prossima visita del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, che verrà a Londra ufficialmente per prendere congedo, inufficialmente per rinnovare i contatti col Governo britannico, sono due battute della fase preparatoria. Assisteremo presto al passaggio dalla fase preparatoria a quella negoziatoria? Da un parte inglese c'è buona volontà, si dovrebbe dare una risposta affermativa. Abbiamo parlato di buona volontà da parte inglese perchè a Londra che ha molto meno da chiedere che da dare, o diciamo più precisamente, da restituire. Si dovrà parlare delle colonie. A questo proposito è interessante notare come il «Manchester Guardian», in una nota del suo collaboratore diplomatico, stamane ammetta le ragioni per cui l'Inghilterra ha finora tenuto duro. Dopo aver scritto che la richiesta tedesca non è mai stata nè respinta nè accettata da Londra, il giornale scrive:

«Le obbiezioni per una restituzione integrale delle colonie ex-tedesche, sono considerate a Londra irremovibili per ragioni fra le quali non sono ultime quelle strategiche».

Questo breve periodo rivela un fatto: che nell'opinione del «Manchester Guardian», che non è necessariamente quella del Governo, alla Germania si possono restituire le colonie del golfo di Guinea, forse quella date in mandato all'Unione sud-africana, ma mai quelle che danno sull'Oceano Indiano.

Questo significato si deve attribuire al vocabolo «integrale» messo in relazione alle vie strategiche delle ex-colonie tedesche in Africa. La conclusione che il giornale trae da queste premesse è che la possibilità di un accordo anglo-tedesco sono da confinare nel regno dei sogni.

«Pazzia collettiva»

Quanto ad una delle contropartite che l'Inghilterra potrebbe chiedere — rientro della Germania nell'ovile, sia pure riformato, di Ginevra — vi sono, oltre alla dichiarazione fatta da Berlino il giorno dopo l'uscita dell'Italia dalla S. d. N., indicazioni da fonte inglese che possono aprire la strada a qualche speranza di resipiscenza e di realismo. L'*Evening News* stasera pubblica un editoriale intitolato «Pazzia collettiva» che comincia riprendendo la contro-mozione che sarà presentata lunedì alla Camera dei Comuni durante la discussione sul «Libro Bianco» della difesa, e per dirla in parole più chiare, sul programma di armamenti.

«La Camera — dice questa contro-mozione — persuasa che la salvezza del paese può essere ottenuta soltanto mediante la sicurezza collettiva e essendo pronta a provvedere gli armamenti necessari per tale politica, condanna gli stanziamenti per immensi armamenti accompagnati da una politica estera che non può approvare...».

«Tutte queste sciocchezze — scrive il giornale citato — non sono scritte su un giornale umoristico, ma saranno sostenute dall'opposizione in Parlamento. La fiducia della Nazioni vuol dire semplicemente noi; soltanto un'altra grande potenza, la Francia, fa parte della Lega, e la Francia non è in condizioni di sapere un stasera per aiutare una qualsiasi altra nazione. Toccherebbe a noi, secondo il partito socialista, provvedere alla sicurezza della dispersa mescolanza di Stati minori, tra i quali la Cecoslovacchia è attualmente il meno sicuro. Ancora una volta ci si vorrebbe far fare la parte del poliziotto universale».

Rivolgendosi ai contribuenti, i quali se trionfasse l'idea dei socialisti dovrebbero provvedere ad ulteriori armamenti (e, aggiungiamo noi, non solo a comperarli ma inevitabilmente anche ad adoperare le armi) il giornale prosegue:

«Non è forse da preferire la politica di Chamberlain, quella di amichevoli trattative con i paesi che non vogliono saperne della S. d. N., e di amichevoli sistemazioni che devono condurre non a spendere altri miliardi per fare il castigamatti per conto di Ginevra, ma a quelle buone relazioni internazionali che i nostri socialisti sembrano tanto decisi nel non volere?».

Da parte sua lo *Standard* scrive stasera che il riavvicinamento anglo-tedesco è stato ritardato da una comprensione di orgoglio e di pregiudizi: un malinteso di orgoglio che ha portato finora l'Inghilterra, per paura di essere giudicata debole, a fare delle ingiustizie; pregiudizi contro i regimi adottati da altri paesi.

Domani il conte Perth partirà da Londra per rientrare a Roma deve arriverà domenica sera: il regio ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la capitale italiana è stato ricevuto in udienza da re Giorgio VI che lo ha trattenuto per oltre un'ora.

Leo Rea

Previsioni francesi

Parigi, 4 marzo.

Alla vigilia dell'inizio dei negoziati anglo-italiani, il passo compiuto ieri a Berlino presso Hitler dall'ambasciatore britannico Henderson ha destato il più vivo interesse in questi ambienti politici e diplomatici che seguono con grande attenzione gli sviluppi della politica britannica in ogni campo e di cui il riarmo del Regno Unito, il cui carattere formidabile è stato mostrato con la pubblicazione del Libro bianco, non è il meno importante. Ma per il momento è il passo dell'ambasciatore britannico a Berlino che offre il maggior interesse per quanto i circoli diplomatici francesi ritengano che sarebbe prematuro scorgervi un passo decisivo verso veri negoziati sull'insieme dei problemi.

Per quello che riguarda i negoziati anglo-italiani, la nota Tabouis annuncia sull'*Oeuvre* che il Quai d'Orsay ha ricevuto un riassunto delle istruzioni che il gabinetto britannico ha dato all'ambasciatore britannico a Roma lord Perth. Questo riassunto è molto voluminoso avendo per oggetto almeno una cinquantina di questioni, di cui le principali sarebbero quelle delle guarnigioni della Libia e delle fortificazioni nel Mediterraneo. Per contro la questione che interessa maggiormente la Francia, cioè quella della Spagna, è lasciata interamente in disparte e la Tabouis ascrive di sfuggita non poco che gl'inglesi in fondo se ne disinteressino, come non si interessano abbastanza di quanto concerne le comunicazioni francesi tra Marsiglia e Algeri. E' da segnalare d'altra parte un telegramma da Roma all'Agenzia Havas esprimentesi in termini insolitamente ottimisti sull'esito dei negoziati che ieri Perth intavolerà non appena giunto a Roma.

L'importanza attribuita da Berlino alla visita di Ribbentrop a Londra

Berlino, 4 marzo.

Martedì prossimo il signor Von Ribbentrop andrà a Londra per la visita di congedo. Nei circoli competenti si conferma che il Ministro degli Esteri del Reich coglierà l'occasione per conferire con Chamberlain e Halifax sulle principali questioni riguardanti i due Paesi, le medesime che ieri sono state oggetto di un ampio scambio di vedute fra il Führer e l'ambasciatore britannico Henderson. A questo scambio di vedute si annette anche a Berlino una considerevole importanza. Non si debbono fare soverchie illusioni, tuttavia è lecito prevedere, si osserva, che il colloquio di ieri avrà ulteriori sviluppi in senso positivo. Tutto sta a vedere se questa prima fase di chiarificazione potrà avere risultati pratici.

La situazione ha delle analogie con quella già più matura dei negoziati italo-britannici; anzi non è azzardato ritenere che dal successo di questi ultimi possa dipendere l'esito dell'azione diplomatica iniziata da Henderson. Intanto si può prendere atto della buona volontà di Chamberlain il quale ha dichiarato ripetutamente di volere un riavvicinamento non soltanto anglo-italiano, ma anche anglo-germanico.

Il bilancio preventivo per la Marina britannica

Londra, 4 marzo.

Questa sera è stato pubblicato il bilancio preventivo per la marina da guerra che aumenterà a 193.707.000 sterline, cioè 13.642.000 sterline in più di quanto è stato speso nell'esercizio 1937.

Le maggiori spese sono destinate a un aumento di 7 mila unità nel personale che raggiungerà la cifra di 119 mila tra ufficiali e comuni. Ma tutti i capitoli del bilancio mostrano un aumento in confronto con quelli dell'anno precedente: le nuove costruzioni costeranno 7.895.000 sterline più che quelle previste per il 1937; le spese per il mantenimento e le esercitazioni 9.120.000 in più. Il totale delle nuove costruzioni e riparazioni ammonterà a 40.881.000 sterline; le spese per i cannoni, le munizioni, i siluri, le mine ammonteranno a 10.362.000 sterline. Il nuovo programma di costruzioni comprende due corazzate, una portaerei e quattro grandi incrociatori. Dato che attualmente sono in cantiere 40 cacciatorpediniere, non si procederà quest'anno a costruzioni di naviglio di tale classe, mentre si imposteranno tre possenti di tipo modernissimo. Durante l'anno corrente saranno in costruzione o in allestimento 118 unità delle quali 52 dovrebbero essere completate entro i prossimi dodici mesi.

Nuove strabilianti confessioni al processo di Mosca

Complotti, movimenti separatisti, antistalinismo, spionaggio: c'è di tutto

Mosca, 4 marzo.

La terza giornata del processo di Mosca è dedicata alle «mene nazionaliste» di alcuni accusati.

Viene interrogato Sciarangovic, ex-segretario generale del partito comunista della Russia bianca, il quale conferma l'esistenza di una grande organizzazione nazionalista fondata nel 1932 e alla quale appartenevano numerosi uomini politici sovietici della Russia bianca.

Un'organizzazione separatista

L'organizzazione — dichiara l'imputato — tendeva a separare il Paese dall'Unione sovietica. L'accusato prosegue diffondendosi sulla particolare situazione del suo paese, ma viene bruscamente interrotto dal Procuratore generale che lo invita a limitarsi a rispondere alle accuse elevate contro di lui e a confessare i suoi delitti di «spionaggio e alto tradimento». Lo Sciarangovic, che fino a questo momento aveva parlato con un vivo entusiasmo del suo paese, manifestandosi un nazionalista convinto delle proprie asserzioni, si disorienta, prosegue a parlare incoerentemente, rivelando uno sforzo visibile nel richiamare alla memoria i fatti a cui si riferisce l'atto di accusa. L'imputato dichiara alla fine: «Confesso di essere stato fin dal 1921 al servizio dello spionaggio polacco e di aver lavorato per incarico di Bukarin e di Rikof per convertire tutta la Russia bianca e la sua organizzazione agricola in un caos».

Il Procuratore generale insiste su varie accuse specifiche e induce lo Sciarangovic a ripetere più volte le sue confessioni su atti di sabotaggio e su imprese terroristiche. L'implacabile Visinski annuncia che si riserva ancora di interrogare l'imputato sui suoi rapporti con l'ex-presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Sulimov, e con l'ex-commissario Antipov.

I nazionalisti usbeki

E' ora la volta di Kodgiajef che fu, fino all'anno passato, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'Usbekistan. L'imputato parla con un certo orgoglio del movimento nazionalista usbeko e confessa di aver lavorato fin dal 1929 per la creazione di uno Stato usbeko indipendente dall'U.R.S.S.

In collaborazione con altri nazionalisti, il Kodgiajef aveva fondato un'organizzazione di carattere antisovietico che portava il nome di «Unione e progresso» e che era ispirata al movimento dei «Giovani turchi». L'accusato comincia a parlare della politica di accentramento del Governo di Mosca determinata dai piani quinquennali, politica che distruggendo l'indipendenza del contadino ha contribuito enormemente allo sviluppo del movimento nazionalista. Il Procuratore generale interviene invitando l'imputato a parlare solo delle accuse elevate contro di lui e Kodgiajef dichiara allora che i nazionalisti usbeki si proponevano di provocare il malcontento della popolazione contro la politica di collettivizzazione.

L'atteggiamento di Kodgiajef che è apparso fin qui assai abile, cade nel ridicolo quando l'imputato afferma: «Sono tre volte criminale. Sono un nazionalista, membro in vista dell'opposizione, che ha voluto tradire la Patria ed ha abusato vergognosamente della fiducia di Stalin».

Dopo queste dichiarazioni l'udienza è rinviata alla sera.

Il complotto di Tukacevski?

Alla ripresa dell'udienza l'ex-Commissario per il commercio estero Rosengoltz dimostra fin dalle prime battute che egli ha l'incarico di dimostrare come il maresciallo Tukacevski avesse organizzato una cospirazione per occupare il Cremlino e uccidere Stalin. Tukacevski e Krestinski si erano riuniti nell'abitazione dell'imputato verso la fine del marzo dell'anno passato e si erano concertati sul colpo di mano che avrebbe dovuto essere compiuto verso la metà del maggio successivo. Krestinski — dichiara Rosengoltz — è sempre stato fra i più attivi cospiratori ed aveva sollecitato la realizzazione dell'impresa quando, il 2 aprile 1937, si seppe che il capo della Ghepeù, Jagoda, era stato arrestato. Rosengoltz precisa che durante la riunione tenuta al suo domicilio era stato discusso in modo particolareggiato il progetto di attentato contro Molotof e Vlaceslav. L'imputato prosegue dichiarando che Trotzki aveva scritto una lettera dal Messico manifestando la sua indignazione per le confessioni fatte da Grigory Piatakoff durante il processo svoltosi nel gennaio del 1937. L'ex-capo dell'esercito rosso ordinava poi che i trotzkisti dovessero sempre, in caso d'arresto, mantenersi sulla negativa.

Un «no» di Krestinski

A questo punto il procuratore Vicinski interviene e rivolgendosi a Krestinski gli chiede se fosse questa la ragione delle sue affermazioni d'innocenza. Krestinski risponde semplicemente: «No!».

Ritornando a Tucacevski, l'accusato dice come il Maresciallo sovietico avesse preparato tutti i piani perchè il colpo contro il Cremlino venisse compiuto alla fine di maggio. Un contrattempo minacciò di mandare a monte l'impresa in anticipo: Tucacevski aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Londra a rappresentare il Governo dell'U.R.S.S. alle cerimonie per l'incoronazione di Re Giorgio, il 12 maggio. Egli potè farsi sostituire dall'Ammiraglio Orlov (la cui fucilazione è stata annunciata appena la settimana scorsa) e decise di accelerare i preparativi. Tucacevski sembrava pienamente convinto del successo: egli faceva assegnamento sulla fedeltà delle truppe e sull'appoggio di vari generali. Il Maresciallo Jan Gamarnik, suicidatosi poco prima del processo contro Tucacevski, aveva ricevuto il compito di occupare con distaccamenti di truppa il quartiere generale della Polizia segreta alla Lubianka.

Krestinski viene nuovamente interrogato. Egli confessa ora tutto ciò che gli si chiede di confessare. L'imputato conferma che nella sua qualità di ambasciatore a Berlino, fino al 1921, e più tardi in qualità di vice-Commissario agli Esteri, si è occupato di spionaggio a favore di una Potenza straniera. Il denaro che riceveva in compenso veniva da lui destinato a favore del movimento trotzkista. Krestinski parla ancora una volta del suo colloquio con Trotski a Merano e precisa d'aver avuto incarico dall'ex-capo dell'Esercito rosso di guadagnare alla loro causa il Maresciallo Tucacevski. Egli vi era riuscito con l'aiuto di Radezak e di Piatakof. Poichè l'intervento straniero promesso da Trotski tardava, Tucacevski avrebbe dichiarato di non poter più attendere e avrebbe dato l'ordine di una sollevazione immediata. Krestinski aggiunge che le liste di proscrizione erano già pronte fin dall'aprile del 1937.

E' poi la volta di Rakovski, ex-ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi. Egli confessa di aver esercitato lo spionaggio a favore del Giappone nel 1934. L'accusato accenna all'attività di Jurenief, di Bogomolof e di Sabanin, dichiarando che tutti erano traditori.

L'udienza viene quindi sospesa. L'interrogatorio di Rakovski continuerà domani.

Il ministro Spaho e la sua visita in Italia

Entusiasmi per la nostra industria ferroviaria e speranza di scambi intensificati

Belgrado, 4 marzo.

Il ministro delle Comunicazioni dott. Spaho, rientrato dal suo viaggio in Italia, ha fatto al *Vreme* una dichiarazione che il giornale pubblica in prima pagina sulle grosse titoli.

Il Ministro ha detto: «Non credo opportuno dare una esauriente dichiarazione sul mio viaggio senza aver prima visto il Capo del Governo ed avergli esposto la mia relazione; ma posso dire di essere stato straordinariamente commosso dalla cordiale accoglienza incontrata ad ogni passo e presso tutti coloro che ho avuto occasione di vedere incominciando da Mussolini, e poi, dal ministro degli Esteri conte Ciano; dal ministro delle Comunicazioni Benni fino all'ultimo ferroviere ed operaio delle fabbriche. Il mio entusiasmo non è minore per il progresso compiuto dall'Italia nelle comunicazioni ferroviarie e dell'industria del materiale per le ferrovie. Grazie alla cordiale premura degli organi della Direzione delle Ferrovie ho potuto vedere i mezzi più moderni del traffico ossia treni a motore, elettrotreni, elettromotrici, la cui velocità, sicurezza e arredamento, mi hanno addirittura meravigliato. Scopo del mio viaggio era di conoscere le comunicazioni ferroviarie e le industrie del materiale ferroviario e di cercare il miglior mezzo per porre i rapporti commerciali con l'Italia su una base più solida. Vi è la possibilità di aumentare le nostre esportazioni in Italia con la naturale premessa di un aumento delle nostre importazioni dall'Italia. Il fabbisogno jugoslavo del materiale ferroviario è abbastanza grande ed andrà aumentando quando inizieremo l'elettrificazione e la motorizzazione delle nostre comunicazioni, ciò che, secondo la mia opinione, è una moderna ed imprescindibile necessità.

«Durante il mio viaggio in Italia ho avuto occasione di constatare personalmente che l'industria italiana del materiale ferroviario non è seconda a nessuno per la perfezione della lavorazione di quanto a noi occorre e ritengo, pertanto, che la premessa di aumento delle nostre esportazioni in Italia possa essere raggiunta con gli acquisti in Italia da parte del ministro jugoslavo delle Comunicazioni.

«Sotto qualunque aspetto ho riportato dall'Italia — ha concluso il Ministro — le migliori impressioni. Mi sono convinto che l'amicizia verso il nostro Paese si sia profondamente radicata nell'animo del popolo italiano. Il mio viaggio attraverso l'Italia ha permesso ai cittadini della Penisola di esprimere la loro sincera amicizia per la Jugoslavia con calorose e cordiali manifestazioni. La nostra amicizia è accolta in Italia sulla base di una giusta comprensione dei mutui interessi. Evidentemente la visita del conte Ciano a Belgrado, la firma del patto di amicizia fra i due Stati e la visita di Stojadinovic in Italia, hanno dato i migliori risultati per la realizzazione di una grande opera».

I «10 milioni di tedeschi»

Una replica di Hodza al discorso di Hitler

Praga, 4 marzo.

Il Presidente del Consiglio Hodza ha parlato alla Camera dei Deputati e al Senato sulla situazione internazionale ed è ovvio che il suo discorso odierno risponda al desiderio della Cecoslovacchia di precisare la propria attitudine dopo l'incontro di Berchtesgaden e le dichiarazioni di Hitler e di Schuschnigg. Larga parte del discorso è stata appunto dedicata ai rapporti con la Germania, e soprattutto alle recenti allusioni di Hitler e di Goering ai dieci milioni di tedeschi che vivono al di fuori dei confini del Reich. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, Hodza ha osservato essa uno dei Paesi nei quali vaste zone sono abitate da individui di varia origine nazionale, ragion per cui la Conferenza della Pace anche dopo la guerra non potè fare altro che mantenere una situazione esistente da centinaia di anni. E' superfluo dire che i confini della Cecoslovacchia sono assolutamente intangibili, nè il Cancelliere del Reich — ha detto Hodza — ha destato dubbi in proposito, avendo egli stesso dichiarato di sapere bene che in Europa non vi sono confini i quali possano soddisfare tutti.

Dei sudditi tedeschi in Cecoslovacchia, Hodza nega che non siano in grado di far valere i propri diritti, e abbiano quindi bisogno dell'intervento del Reich tedesco. Però Hitler ha parlato di dieci milioni di tedeschi residenti all'estero, e questo potrebbe far credere che il Cancelliere pensi a proteggere anche i tedeschi della Cecoslovacchia:

«Un punto di vista così formulato — ha esclamato Hodza — costituirebbe un intervento nelle faccende interne del nostro Paese. Renderemmo un pessimo servigio allo sviluppo della situazione nell'Europa centrale e dei rapporti fra la nostra Repubblica e la Germania, se non dicessimo in modo chiaro che la Cecoslovacchia e il suo popolo non possono nè debbono tollerare a nessun costo, nè tollerano interventi nella loro politica interna. Se le dichiarazioni del Cancelliere del Reich possono essere interpretate tentativo — cosa inconcepibile con il principio della sovranità — di intervenire nelle nostre faccende il Governo cecoslovacco deplorerebbe sinceramente un simile tentativo che annebbe il primo da quando esso ha riconquistato la sua autonomia».

Hodza ha aggiunto che la situazione europea è tale da costringerlo a dire che se il destino avesse a mettere la Cecoslovacchia nella necessità di difendersi, la Repubblica si difenderebbe fino all'estremo. «Parlare chiaro è bene perchè il parlare chiaro significa buona volontà, lealtà e pace». Il Presidente del Consiglio non ha mancato di rilevare che la fedeltà alle antiche amicizie non è di ostacolo agli sforzi miranti a rendere possibile una collaborazione.

Al Vittoriale

Si attende il notaio

La partenza della signora Boccaccio - Il personale di servizio va via stamane

Vittoriale degli Italiani, 4 marzo.

Ecco, a mezzanotte, ai legionari ed ai volontari di guerra ha dato il cambio nell'ultima veglia funebre alla salma del Comandante che domattina sarà definitivamente sigillata dalla lastra di bardiglio reale nel suo loculo, gruppi di operai, terrazzieri, muratori e marmorari che lavorano alle fabbriche del Vittoriale ed una squadra di marinai del *MAS 96*. Con domani il Vittoriale cesserà di essere, assolutamente per tutti, una abitazione ed assurgerà a Mausoleo della gloria dell'Immortale. Difatti, dopo gli accordi presi questa sera dai dirigenti della Federazione, domani mattina tutto il personale di servizio: la signorina Mascyer e l'altra governante, i famigli, le cameriere, le infermiere e serventi di cucina dovranno lasciare il Vittoriale, che abitavano fino a questa notte. La signorina Luisa Baccara ha già lasciato il Vittoriale questa sera, e si è recata in una villa comitale di Salò dove alloggerà ospite di una sua amica. Anche l'architetto Maroni, conservatore dell'insigne complesso monumentale, da questa notte ha preso alloggio nella villa attigua al Vittoriale chiamata dal comandante col nome poetico de: «La Mirabella». In questa villa ed in quella di San Damiano sono alloggiati pure i familiari del Poeta che tutti sono rimasti a Gardone e vi si tratterranno ancora qualche giorno.

Nei prossimi giorni si attende che l'intervento notarile, alla presenza dei dirigenti della Fondazione del Vittoriale, provveda alla sistemazione delle carte e del prezioso patrimonio spirituale lasciato dal Comandante alla Nazione, e che il Duce ha assicurato al futuro della Patria fascista.

Questa notte sul Colle di Cargnacco non ardono più i roghi. Sono però accesi ancora i fuochi prodieri della *Puglia*. Roghi di cinepro, invece, sono stati accesi dai castelli e dai villaggi di tutta la Riviera gardesana e splendono nella notte, ultimo omaggio della popolazione del lago al Poeta.

Attilio Crepas

IN PALESTINA

Soldato inglese ucciso nella zona di Genin

Gerusalemme, 4 marzo.

Viene ufficialmente confermato questa sera che un soldato britannico è stato ucciso e un ufficiale ferito leggermente allorchè un reparto dell'esercito si è scontrato contro una banda di armati nel villaggio di Yamnun, a occidente di Genin. Appena impegnate, le truppe hanno chiesto, mediante la radio campale, assistenza da parte delle forze dell'aeronautica le quali sono prontamente accorse.

Nahas Pascià aggredito

Cairo, 4 marzo.

Il «D.N.B.» ha da Cairo che l'ex presidente del consiglio Nahas Pascià è stato aggredito da avversari politici durante la sua visita alla città di provincia di Damanhur. Una delle persone che accompagnava Nahas è rimasta ferita. La polizia ha tratto in arresto 40 persone.

LA PRINCIPESSA DI MONTENEVOSO consorte del Poeta viene portata a braccia in seguito ad un improvviso malore.

Le udienze del Duce

Il Principe dello Yemen - Il segretario degli inventori - S. Ecc. Paolo Casalli - Il Ministro Cantilo

Roma, 4 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Principe dello Yemen S. A. R. Seif El Islam el Hussein, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha poi ricevuto l'ing. Artemio Ferrario segretario dell'Associazione nazionale fascista inventori, che Gli ha fatto grado omaggio del suo volume recentemente pubblicato: *Inventori e inventori del XX secolo*.

Il Duce ha inoltre ricevuto Sua Ecc. Edoardo Piola Casalli, già procuratore generale presso la Corte di Cassazione, in visita di congedo. Il Duce lo ha elogiato per l'opera svolta durante 48 anni nella magistratura ed in altri pubblici uffici.

Il Duce quindi ha ricevuto in visita di congedo S. E. José Maria Cantilo, Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma, che va ad assumere la carica di Ministro degli Esteri.

Il Principe dello Yemen ricevuto dal Ministro Ciano

Roma, 4 marzo.

Stamane il Principe dello Yemen è rimasto in albergo per tutta la mattinata.

Alle 12,30, accompagnato dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto da S. E. Ciano. Alle personalità che lo hanno avvicinato, il Principe ha espresso la sua ammirazione per l'Italia fascista e imperiale e per la grandezza di Roma, aggiungendo il suo alto compiacimento per quanto ha già visto durante il suo soggiorno a La Spezia e per la superba manifestazione nautica alla quale, da bordo dell'incrociatore *Bolzano*, aveva assistito. Egli è infinitamente contento del suo soggiorno in Italia ed entusiasta di trovarsi a Roma.

Il «Foglio di disposizioni»

Il collocamento dei lavoratori addetti alla monda del riso

Roma, 4 marzo.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretariato del P.N.F. n. 909 reca:

«Le Confederazioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori hanno concordato il seguente manifesto per la campagna monda dell'Anno XVI indirizzato agli agricoltori e ai lavoratori agricoli delle provincie risicole e delle provincie di emigrazione mondariso:

«Disciplina del collocamento dei lavoratori agricoli addetti alla monda del riso: 1) tutti i lavoratori agricoli, uomini, donne e ragazzi, che intendono partecipare ai lavori di monda, debbono iscriversi presso i competenti uffici di collocamento agricolo del comune di residenza dichiarando se intendono far parte di squadre forestiere o di squadre locali; 2) gli uffici sopraindicati dovranno iscrivere in elenchi separati le mondarisо forestiere da quelle locali; 3) *le iscrizioni delle mondarisо dovranno chiudersi il 15 marzo XVI*; 4) tutti i lavoratori e le lavoratrici componenti le squadre addette ai lavori che emigrino in comuni diversi da quelli di abituale residenza, o comunque pernottino sulle risaie presso le quali sono occupati, *devono essere provvisti delle tesserine sanitarie e anagrafiche di data recente*. La donna in stato di gravidanza devono essere munite di dichiarazione medica che certifichi che non sia superato il quinto mese di gestazione. *Le firme del medico e del Podestà devono essere autografe*. Le tesserine sanitarie verranno rilasciate gratuitamente.

Richiesta di mano d'opera. Entro il 31 marzo gli agricoltori che intendono assumere, per i lavori di monda, lavoratori agricoli, debbono presentare, per tramite della loro Unione provinciale fascista degli agricoltori, le richieste numeriche dei lavoratori occorrenti.

Sei milioni di multa a speculatori sulla valuta

L'organizzazione faceva capo a una ditta di Genova e operava in America e in Europa

Roma, 4 marzo.

In seguito a lunghe ed accurate indagini effettuate dalla polizia tributaria investigativa e da funzionari della Banca d'Italia di Genova, è stato possibile scoprire e stroncare una vasta organizzazione per il traffico valutario facente capo alla ditta «A. G. Lauri» di Genova, operante da qualche tempo a danno della nostra lira in Paesi dell'America, oltrechè dell'Europa. La «Lauri», emanazione della «C. Julius» di Berna, agiva in Italia in complicità a quale rappresentante degli interessi delle due case estere O.M.A.G. (Ostschweizerische Maschien A. G. di Goldach) e Schonenberger e C.i di Zurigo.

Il Ministero delle Finanze, a carico delle tre suindicate ditte, ha applicato con vincolo solidale tra esse la pena pecuniaria di tre sei milioni, tenendo conto che l'importo dell'infrazione accertata nei loro confronti è di oltre 50 milioni.

Un aereo precipita nelle vicinanze di Reggio Emilia

Roma, 4 marzo.

Il giorno 28 febbraio ultimo scorso, un apparecchio da bombardamento pilotato dal maggiore della riserva Mario Gamma aveva a bordo due motoristi è precipitato per cause imprecisate in località S. Maurizio (Reggio Emilia). Nell'incidente il pilota è deceduto mentre i motoristi hanno riportato ferite non gravi.

Un grave sospetto

Un commerciante è arrestato mentre sta per risposarsi

Alessandria, 4 marzo.

Da parecchi mesi il commerciante Marcello Limonini, di 36 anni, nativo di Levanto, sposato ad Angela Beretta, di 33 anni, aveva assunto come domestica la nipote Emma Debusti. Ma il contegno dei due destava prima i sospetti e poi le rampogne della moglie, di guisa che i disaccordi tra i coniugi, i quali hanno avuto una bambina che ha nove anni, sono andati inasprendosi sempre più. La sera del 20 gennaio scorso la Beretta rincasò dopo lo spettacolo cinematografico, senza accusare disturbo o malore. La mattina dopo la poveretta moriva improvvisamente, si disse per paralisi cardiaca.

Senonchè, a distanza di pochi giorni, il Limonini inoltrava al Municipio di Tortona regolare domanda di matrimonio con la Debusti. Questa eccessiva fretta di passare a seconde nozze, riallacciata al fatto dei disaidi, ha fatto sorgere nei carabinieri dei sospetti sulla improvvisa morte della donna. Così, quando già i preparativi delle nuove nozze erano ultimati, e ieri stesso il Limonini avrebbe dovuto impalmare la giovane cameriera, scoppiava il colpo di fulmine. Egli veniva tratto in arresto. Oggi poi è stata fatta l'esumazione del cadavere, trovato in stato di perfetta conservazione. I periti hanno prelevato parte delle viscere e di altri organi per procedere all'analisi chimica e indagare le vere cause del decesso.

Fulminata da paralisi al capezzale della figlia

Bergamo, 4 marzo.

Conosciute le gravissime condizioni di salute nelle quali versava la propria figlia, maritata a certo Carminati residente a Botta di Sedrina, la mamma della sposa si è recata a Botta, per prestarle le sue cure affettuose. Ad un certo punto la donna, mentre vegliava al capezzale dell'ammalata, cadeva improvvisamente al suolo, uccisa da una paralisi cardiaca.

Teatri-Cine-Concerti

Concerto Pizzetti-Rossi al Teatro di Torino

Si può dunque salire al podio di radio, non essere concertista per professione, e dirigere bene. Assai bene, come Pizzetti ieri sera? Interpretare con emozione tanto vivace e misurata la più bella e matura fra le sinfonie mozartiane in mi bemolle maggiore, condurre l'andante con sì amoroso pathos, il minuetto e il finale con pari brio e quadratura? concertare le *Notti nei giardini di Spagna* con tanto rilievo dei ritmi mutevoli e vitali, dell'armonia saporosa, delle melodie e polifonie varissime, fra il languore e l'ebbrezza, nella stilistica defallana? Si può, se si possegga, come lui, una sensibilità e una cultura, un'esperienza e una devozione artistica, preciare e rara. E' da notare anche che la concertazione dei pezzi di De Falla riescì intimamente compiuta non solo nell'orchestra, ma anche, e compiutissimi e minuziosi, nelle non facili relazioni dell'orchestra col pianoforte. L'accordo espressivo e dinamico del Pizzetti con Nino Rossi fu tale da integrare l'opera compiessa, nella quale il solista ora ha parte concertante, ora emerge con belle, maliose o marcate cantilene e accentuazioni. La tecnica magistrale e il forte temperamento del Rossi parvero ancora una volta eccellenti. In seguito il maestro Pizzetti diresse, in omaggio al suo antico maestro, la *Rapsodia* di Pasque del Tebaldini, al quale tanta riconoscenza devono gli studiosi italiani. Tale rapsodia collega varie cantilene gregoriane a un'introduzione festosa, e risente sia del Ponchielli, di cui il Tebaldini fu discepolo, sia delle acquisizioni culturali nel campo della melopea liturgica. Il preludio alla *Fedra* (occorrerebbe eseguirne la trascrizione, che insieme alla *Messa* è fra le più belle opere corali dei nostri tempi) e l'introduzione orchestrale e corale all'*Agamennone* di Eschilo, pezzi nei quali è raccolta una sintesi tragica, conchiusero il concerto con rinnovata festa all'autore e direttore.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'allegro cantante*, di G. Righelli.

Dopo Beniamino Gigli e Tito Schipa, anche il tenore Manurita è il protagonista di un nostro film: che, come tutti i suoi confratelli, deve anzitutto trovare nella sua vicenda molti pretesti per far cantare il prediletto di turno. Anche qui, un tenore, ancora ignoto al pubblico e alla fortuna, deve non poco stentare prima di trionfare dell'uno e dell'altra; ma la vicenda ha almeno questo merito: di lasciare soltanto alle ultime sequenze il trionfo meritato e immancabile. Prima, una vita oscura e tutt'altro che facile, nella quale s'insinuano a poi prepotentemente s'accompagno le peripezie d'una laboriosissima ereditù, si sarebbe prestata a tocchi arguti e pittoreschi; il racconto, invece, ne è alquanto approssimativo, gioca soprattutto sugli incontri comici dei fratelli De Rege (uno dei quali, il quasi-balbuziente, per intenderci, potrebbe fare molto, per lo schermo); così il film si riduce a una cornice dei canti di Manurita, dal timbro assai fonogenico; e, oltre a brani del *Rigoletto*, il tenore canta alcune pagine di Bizet, Fragna e Frustani. Accanto a lui, Germana Padilieri, Rubi Dalma, la piccola Vanda Guglielmi, molto disinvolta, e Giovanni Barrella.

m. g.

La Comp. della rivista italiana al Teatro Alfieri

Mentre continuano all'Alfieri le repliche del *Tremo della 9,45* di Nando Tremi, che terminerannno domenica sera, è confermato per lunedì sera l'annunciato debutto della Compagnia della rivista italiana, che si presenterà con un nuovo lavoro *Arin di festa* (20 progetti di Michele Galdieri per sanificare le feste). Di questo complesso artistico, diretto dallo stesso Galdieri, fanno parte Wanda Osiris, Maria Donati, Armando Fineschi, Chezzo Durante, la danzatrice araba Zakra Inbelg e tredici ballerine viennesi. Dirigerà la orchestra il maestro Sacha Derewitsky.

Il «sabato teatrale» al Carignano

Oggi ha luogo al Carignano il «sabato teatrale». La Compagnia del De Filippo rappresenta le due commedie: *Ohè Marì! Ohè Marì!* di Dino Falconi, e *Don